

2025 *viae*

VIPITENO – RACINES – COLLE ISARCO

Boschi in trasformazione

Habitat, ecosistema
e fattore economico

Segnavia spirituali

I crocifissi e il
loro significato

Sempre seguendo la fioritura

Api e apicoltori

Südtiroler Landesmuseum für Jagd und Fischerei
Museo provinciale della caccia e della pesca
Schloss • Castel Wolfsthurn



SCHLOSS | CASTEL WOLFSTHURN



Grafik: Lucia Nania / Fotografie: © Gerd Eder

**Südtiroler Landesmuseum
für Jagd und Fischerei**

15.04.–15.11.

**Museo Provinciale
della caccia e della pesca**

Mareit | Mareta
www.wolfsthurn.it



Landesmuseen Südtirol
Musei provinciali Alto Adige
Museums provinziail



16

Franz e il "Virus della Gola di Stanghe"



34

Giochi d'acqua alpini



04

Sempre seguendo la fioritura

Indice

04 Sempre seguendo la fioritura

Su api e apicoltori

08 Boschi in trasformazione

Habitat, ecosistema e fattore economico

11 I folli sono scatenati

Gossywood 2025

14 Ottone che vale oro

Brassband Wipptal

16 Franz e il "Virus della Gola di Stanghe"

Manutenzione della gola di Stanghe

18 La Wipptal in cifre

Uno, due, tre... e molto altro

20 Il mio posto preferito

Tra rifugi segreti e scenari da sogno

22 Segnavia spirituali

I crocifissi e il loro significato

24 Avventura con Rossy

Il "Rossy Walk" sul Monte Cavallo

26 Da dove viene il nome?

Toponimi nei dintorni di Vipiteno

28 Il mattiniero...

Scatto fotografico



37

Wipp Mix

30 Che fortuna!

Al maso Jörgnerhof in Val di Vize

32 Il fascino dell'acqua

Il percorso d'acqua da Colle Isarco alla Val di Fleres

34 Giochi d'acqua alpini

L'escursione ai Sette Laghi

37 5 x 3 Wipp Mix

15 consigli per il soggiorno in Alta Val d'Isarco

38 La neve è il loro mestiere

Innevamento artificiale per piste perfettamente preparate

40 "Un'emozione indescrivibile!"

Ritratto del biatleta Patrick Brauhnhofer

43 Esperienze sulla neve

Attività invernali

46 Info

Informazioni su arrivo, clima e trasporti

Sempre seguendo la fioritura



Sempre
seguendo la
fioritura

Circa 500 arnie si trovano tra il Brennero e Campo di Trens, Racines e la Val di Vize, ai margini dei prati e dei boschi. I loro 25 milioni di abitanti producono miele e nutrimento per l'uomo.

Le api di Karl Gostner vivono a Ridanna, a 1.000 metri sul livello del mare, in un luogo soleggiato con una fonte d'acqua. In primavera, non appena il termometro raggiunge i dieci gradi, lasciano l'arnia e raccolgono il polline dal tarassaco che fiorisce nelle vicinanze per nutrire la covata. Karl si occupa di apicoltura fin dall'infanzia. Suo padre gli ha insegnato tutto. Ogni giorno controlla le api. Oggi non è ancora andato. Prima accompagna i visitatori lungo il sentiero delle api a Trens e racconta loro ciò che sa. "Un'ape", spiega Gostner, "si sviluppa come una farfalla: uovo, larva, pupa, insetto adulto." In ogni colonia vivono tra le 40.000 e le 50.000 api, la maggior parte delle quali sono operaie. Rivestono le celle con uno strato disinfettante di propoli e li riparano con cera, che trasudano dall'addome e modellano in minuscole scaglie. Nutrono e accudiscono la covata con polline ricco di proteine e amminoacidi e alimentano la regina con pappa reale. Sorvegliano l'arnia, respingono gli intrusi, raccolgono nettare, mielata e acqua e, con il movimento delle ali, ventilano l'alveare per asciugare il miele che matura nelle celle. In inverno le api non escono. Karl le nutre con sciroppo di zucchero, affinché possano mantenere caldo lo sciame con il battito delle ali fino alla primavera.

Dal tronco alla cassetta

L'apicoltura ha una lunga tradizione in Alta Val d'Isarco. Le prime arnie per le api erano ricavate da tronchi d'albero cavi, poi in cesti di paglia. Tutto veniva mangiato, inclusa la covata ricca di proteine. Dal 1850 gli apicoltori hanno iniziato a utilizzare telai mobili per estrarre il miele più facilmente.

Gli apiari servivano per conservare le arnie e gli strumenti. Oggi le arnie sono composte da una base, diversi piani e un coperchio e si trovano per lo più all'aperto. L'ape Prunella era l'ape autoctona utilizzata dai nostri antenati. Oggi sono presenti specie pure e

incrociate, la più comune è l'ape carnica. Attualmente si contano circa 100 apicoltori tra il Brennero e Mules. In estate si incontrano mensilmente nella loro baita a Tunes per conferenze e condivisione di esperienze.

Affumicatore, scopino e smielatore

Dal capanno degli attrezzi, Karl prende gli strumenti necessari per il suo lavoro: un affumicatore con soffiato per produrre fumo e calmare le api, un leva-telaini per estrarre le celle dall'arnia e rimuovere i tappi di cera che sigillano il miele, un bruciatore per disinfettare telaini e arnie, nutritori e contenitori per nutrire le api, uno scopino per rimuovere le api dalle celle e una griglia per tenere lontana l'ape regina dai melari. Una sola volta nella vita, la regina viene fecondata dai fuchi e depone 3.000 uova al giorno per tre o quattro estati. Quando invecchia, l'alveare alleva una nuova regina, oppure l'apicoltore la sostituisce con una allevata da lui stesso.

Lo smielatore a manovella di una volta poteva contenere circa sette chili di miele; i modelli moderni sono motorizzati. Grazie alla forza centrifuga, il miele viscoso viene delicatamente estratto dalle celle, schizza contro le pareti del tamburo, scivola giù e viene raccolto con un



In estate, l'apicoltore Martin Longo porta le sue arnie in montagna, dove i prati vengono falciati solo dopo la fioritura.



setaccio. “Il miele non deve essere smielato troppo fresco perché contiene ancora troppa acqua”, spiega Karl. Il contenuto d’acqua non dovrebbe superare il 17 per cento, altrimenti inizia a fermentare e diventare alcolico. “In fondo”, riflette Karl con autoironia, “un apicoltore è anche un ladro. L’ape raccoglie con tanta fatica, e l’apicoltore glielo ruba.” Per questo motivo, preleva solo il minimo necessario e bilancia il nutrimento delle api il più rapidamente possibile. Oggi, più che mai, le api hanno bisogno dell’apicoltore per sopravvivere e rimanere in salute.

Farmacia dall’alveare

Michael Wild di Trens ha avviato il Sentiero delle Api nel 2003 nell’ambito di un progetto Leader per rendere più bello il percorso escursionistico e sensibilizzare le persone sull’importanza delle api. Ogni ape visita quotidianamente tra 250 e 300 fiori, sempre della stessa specie, a differenza degli altri insetti, contribuendo così alla loro fecondazione. Le api impollinano 71 delle 100 principali piante alimentari che garantiscono il 90 per cento del nostro cibo. Michael ha 15 colonie produttive e sempre quattro o cinque nuovi sciami per l’anno successivo, nel caso una colonia muoia, non sopravviva all’inverno o venga decimata dall’acaro Varroa, che può distruggere una colonia in poche settimane. Per cinque settimane, Michael ha lasciato volare le sue api nella valle Eggertal, dove hanno raccolto nettare prima dai lamponi, poi dai rododendri alpini e dai prati di

montagna. “La fioritura più bella quest’anno è stata rovinata dalla pioggia”, racconta Michael. In primavera ha dovuto nutrire artificialmente le api, altrimenti la regina avrebbe deposto meno uova e la colonia si sarebbe indebolita. Dal 1982, l’apicoltura è il suo hobby. In passato raccoglieva anche polline per preparare gocce di propoli e scioglieva la cera d’api per fare candele. Ancora oggi prepara tinture per uso domestico. Ogni tanto, contadini o boscaioli con mani screpolate si rivolgono a lui dicendo: “Hai della propoli?”. La tintura è potente, ma fa miracoli. “Le ferite guariscono molto più velocemente”, dice Michael. Lui la usa anche contro il mal di gola per le sue proprietà antibiotiche naturali. Qualche goccia su una zolletta di zucchero aiuta a rafforzare il sistema immunitario. “L’apicoltura”, afferma Michael, “la consiglio a tutti.”

Professione e vocazione

Andreas Röck di Colle Isarco è diventato apicoltore per caso. Aveva 17 anni quando aiutò un amico a catturare uno sciame tenendogli la scala. Nell’arnia lo spazio era diventato troppo stretto, la colonia si era divisa e si era fermata su un albero. Da quando Andreas ha potuto portare lo sciame a casa, vuole sta-



re vicino alle api, che gli danno pace ed energia allo stesso tempo. Oggi Andreas è apicoltore di professione e gestisce 80 colonie. “Grazie alle api, sono diventato più sensibile all’ambiente. Qui ci sono troppo pochi fiori e troppe monoculture; i frutteti sono spesso gestiti in modo tale che le api possono impollinare i fiori solo per un breve periodo. Questo mi fa riflettere.” Anche il mestiere di apicoltore non è facile. Secondo il meteo, la raccolta può essere abbondante o scarsa, e il lavoro è intenso: in primavera bisogna garantire abbastanza nutrimento per le api, in estate smielare, in inverno preparare i telai per la stagione successiva, riparare i fondi delle arnie e sciogliere le vecchie celle. Ma la passione per l’apicoltura lo ripaga di tutte le fatiche.

Api nomadi, apicoltori nomadi

Martin Longo di Vipiteno ha posizionato spesso le sue arnie vicino alla città, affinché le sue api possano impollinare arbusti, erbe e prati fioriti nel raggio di tre chilometri, così come i vecchi alberi di mele, pere, susine e ciliegi lungo l’Isarco e gli orti comunitari del progetto “Città commestibile di Vipiteno”. Come apicoltore nomade, Martin si sposta con le sue api da una fioritura all’altra. La sera tardi chiude i fori di volo, carica le arnie su un rimorchio e le posiziona nel nuovo sito prima dell’alba: in primavera a sud, dove i fiori sbocciano prima e le api possono volare prima, e in estate in montagna, dove i prati vengono falciati solo dopo la fioritura. “Le api si

orientano rapidamente”, dice Martin. “In meno di due ore portano già i primi pollini nel loro alveare.”

Miele dal mercato

Da fine aprile a fine ottobre, ogni venerdì si tiene il mercato contadino a Vipiteno. Lì, Martin Longo di Vipiteno, Joachim Kasseroler di Stanghe e Martin Eisendle di Ridanna vendono il loro miele in vasetti. “I clienti ci chiedono spesso di che tipo di miele si tratta e da dove proviene. Tengono molto ai prodotti locali di qualità”, racconta Martin Longo. Al miele non si può aggiungere o togliere nulla, come verificano attentamente gli enti di controllo. Se conservato al fresco e al buio, si mantiene per almeno due anni. Se viene riscaldato oltre i 40 gradi, perde le vitamine, mentre congelandolo si preservano. Ogni europeo consuma in media un chilo di miele all’anno e fino a 50 chili di zucchero industriale. Il miele è molto più salutare. Contiene glucosio, fruttosio, enzimi, vitamine, minerali e acidi, e può essere trasformato in aceto, medicinali, vino... Martin ritiene che il miele sia troppo prezioso per essere usato nei massaggi, anche se fa bene alla pelle. Gli dispiace già vedere i residui di miele sui piatti della colazione. In poche settimane di vita, un’ape operaia produce solo due cucchiaini di miele. Per un solo cucchiaino, un’ape deve volare per 40.000 chilometri, l’equivalente di un giro intorno al mondo. Un motivo in più per trattare il miele come oro puro.



Sentiero delle Api:

Dalla casa della cultura di Trens, un percorso di 1,7 km attraversa un bosco ombreggiato fino a Valgenauna, con pannelli informativi sulla vita delle api, la produzione e la lavorazione del miele. Lungo il percorso si trovano stazioni come l’altalena delle api, l’“ape da abbracciare”, un memory, il “falso calabrone” e la “camera da letto della regina”.

Tempo di percorrenza: circa 1 ora.
Adatto ai passeggini, nessun rischio di punture di api.
Visite guidate con degustazione di miele (stagionali) e ristoro presso l’Hotel Post di Trens, venerdì dalle 9:30 alle 12:30 (in agosto anche giovedì dalle 14:30 alle 17:00).
Partecipanti: min. 4, max. 20.

Prenotazione entro le 17:00 del giorno precedente presso l’ufficio turistico di Vipiteno (Tel. +39 0472 765325) o tramite il

Guestnet

Il bosco in trasformazione

Più della metà della superficie dell'Alto Adige è coperta da boschi, ma per la loro onnipresenza sono spesso poco considerati dalla popolazione. "Non vedere il bosco per colpa degli alberi", come si suol dire in lingua tedesca. In una conversazione con il direttore dell'ispettorato forestale di Vipiteno, Philipp Oberegger, approfondiamo i temi dell'habitat, dell'ecosistema, del fattore economico e della funzione protettiva dei boschi.



Vipiteno è uno degli otto ispettorati forestali dell'Alto Adige. Il distretto comprende i Comuni di Fortezza, Campo di Trens, Vipiteno, Val di Vizze, Racines e Brennero. Quindici agenti forestali, due consulenti forestali, tre impiegati amministrativi e quindici operai forestali si occupano dei boschi, del paesaggio e dell'ecologia del loro distretto. "La superficie boschiva cresce di anno in anno", afferma Philipp. È

strano, in tempi di cambiamento climatico e morte dei boschi. "L'aumento della superficie forestale è dovuto da un lato al rallentamento del pascolo al limite del bosco", spiega Oberegger. "Dove non ci sono animali al pascolo, il bosco con il tempo si riprende i prati. Il cambiamento climatico gioca un ruolo anche in questo fenomeno: fa salire sempre più in alto il limite della superficie boschiva."



Struttura di proprietà piccola e frammentata

Il fatto che i boschi dell'Alto Adige restino sani è importante per diversi motivi: sulle pendici montuose gli alberi svolgono una funzione di protezione contro smottamenti, frane e valanghe. Questo aspetto è diventato molto più importante negli ultimi anni, poiché i boschi hanno sofferto e continuano a soffrire, ma ne parleremo più avanti.

Le foreste intatte sono anche fondamentali, perché – anche se non tanto quanto 50 anni fa – rappresentano ancora un fattore economico per i loro proprietari. Circa due terzi delle superfici forestali nell'Alta Valle Isarco meridionale appartengono a privati, il 28% a consorzi e il resto è di proprietà dei comuni e di altre entità pubbliche. Philipp Oberegger ha nelle sue liste 1.400 proprietari di boschi.

Quelli con il martello forestale

Quanto sia importante la funzione economica della foresta lo si capisce anche dai numeri più comuni: "metro cubo di legno", "accrescimento" e "taglio annuale", che indicano quanto legno c'è nella foresta, quanto cresce ogni anno e quanto, di conseguenza, può essere prelevato.

Quali alberi possono essere abbattuti non può deciderlo il proprietario a sua discrezione, ma sono gli agenti forestali a stabilirlo con il loro "martello forestale". Ogni agente ha il proprio simbolo di marcatura, che incide nel tronco dell'albero per due volte: una volta in alto e una volta in basso. Il tronco deve essere quindi tagliato sopra la marcatura inferiore, in modo che questa rimanga visibile alla base. Così, l'agente forestale può decidere a che altezza abbattere l'albero.

"Un tempo si concedeva il taglio di legno con molta parsimonia – anche per non svuotare troppo la 'cassa di risparmio' dei contadini, poiché con il legno si guadagnava ancora bene", spiega Philipp. La conseguenza di questa politica restrittiva è che oggi le foreste sono abbastanza invecchiate, con molti alberi di 250-300 anni. "Dove un tempo veniva prelevato legno in modo più generoso, oggi abbiamo generalmente boschi più belli e strutturati, con una giusta quantità di alberi giovani." Ma non solo in passato gli interessi dei proprietari erano in conflitto con quelli delle autorità forestali, che si concentrano principalmente su una gestione forestale vicina alla natura. Un motivo di questo conflitto sta nelle attuali proprietà forestali piccole e frammentate dell'Alto Adige. "Quando un proprietario ha bisogno di soldi, ad esempio per un investimento, vuole abbattere il più possibile in un'area concentrata per ridurre al minimo lo sforzo e massimizzare il guadagno, il che è comprensibile", ammette Philipp. Tuttavia, con questo metodo di abbattimento a raso, che fino a 20-30 anni fa era comune, il

bosco si riprende lentamente e ci vorranno anni prima che possa nuovamente produrre. "L'obiettivo della gestione forestale vicina alla natura è quello di lasciare i boschi alla prossima generazione in buone condizioni, in modo che possano continuare a essere una buona risorsa economica quando il commercio del legno tornerà ad essere più redditizio rispetto ad oggi." Alcuni proprietari seguono il concetto di una gestione forestale più naturale e prelevano quantità più contenute in modo continuo. Questo garantisce che gli alberi di età diversa siano ben mescolati e che si sviluppi un patrimonio forestale più ricco, più resistente agli eventi dannosi.

Minuti che cambiano tutto

Fino al 2018 si pensava che i boschi dell'Alto Adige potessero resistere a eventi dannosi. "Poi, con la tempesta Vaia, è arrivato un evento drammatico che ha abbattuto interi tratti di foresta in pochi minuti", ricorda Philipp. 6.000 ettari sono stati colpiti in tutta la regione. Un anno dopo è seguita la seconda catastrofe, quando masse di neve umida hanno sradicato o abbattuto migliaia di alberi. Un altro anno dopo si è verificato un altro evento di accumulo di neve altrettanto grave. Mentre i danni concentrati e diffusi causati dalla tempesta Vaia sono stati in gran parte ripuliti in due anni, gli alberi abbattuti dalla neve erano sparsi in molte foreste. Non era possibile rimuoverli tutti, soprattutto in pendii ripidi. Le autorità forestali hanno presto osservato che il bostrico si stava sviluppando e diffondendo sugli alberi parzialmente sradicati. Un lungo periodo di siccità nella primavera e nell'estate del 2021 ha favorito la massiccia diffusione del parassita. Da allora, le



Philipp Oberegger: "La tempesta Vaia ci ha mostrato quanto siamo impotenti di fronte alla forza della natura."



Mentre le pianure nella valle sono prevalentemente abitate e costruite, le pendici montuose sono dominate dai boschi.



Senza l'intervento dell'uomo, l'abete rosso sarebbe la specie arborea prevalente in Alto Adige.

In occasione di corsi per lavoratori forestali, i boscaioli vengono formati in modo specifico.



foreste mostrano i segni di sofferenza a cui sono state sottoposte negli ultimi anni. "Un vecchio detto dice che, quando i boschi sono vittime di una calamità naturale, il bostrico distruggerà almeno la stessa quantità di alberi", afferma Philipp. Gli alberi morti che il bostrico lascia dietro di sé non vengono abbattuti sempre allo stesso modo. In primo luogo, perché nella maggior parte dei casi la lotta contro il parassita è ormai tardiva, poiché, quando la chioma dell'albero cambia colore, il bostrico è già uscito. In secondo luogo, gli alberi morti hanno una funzione ecologica che, soprattutto in termini di riforestazione, ha effetti positivi.

Riforestazione: una sfida per il futuro

La grande sfida per il futuro è ora quella di riforestare le ampie aree dei boschi di protezione il più rapidamente possibile. Non appena le radici morte si decompongono, che garantiscono la stabilità dei pendii montuosi, le erosioni causate dalle precipitazioni possono diventare un grosso problema. La riforestazione viene spesso gestita dalla natura stessa, talvolta si procede con il rimboschimento e si fanno esperimenti con i semi su piccole aree. Tuttavia, la riforestazione non è un compito facile, poiché ci sono troppi cervi nei boschi. I germogli freschi dei giovani abeti e delle piante a foglia larga, ma anche di abeti rossi e larici, sono una prelibatezza per i cervi e i caprioli. Gli alberi crescono male, raggiungendo solo altez-

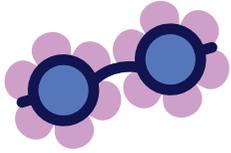
ze modeste, e la riforestazione viene fortemente ritardata. "Per evitare o limitare i danni causati dalla fauna selvatica, è necessaria una forte collaborazione con la caccia", afferma l'agente forestale. Inoltre, si possono recintare gli alberelli o trattare i germogli con una sostanza calcarea che gli animali non gradiscono - "tutto molto dispendioso", spiega Philipp, ma se non riusciremo a riforestare i boschi di protezione nei prossimi dieci o venti anni, in molte aree l'unica soluzione sarà un'ulteriore protezione con opere di consolidamento, e questo sarebbe senza dubbio ancora più costoso.

I boschi dell'Alto Adige richiedono quindi un'attenzione continua anche in futuro, affinché possano rimanere intatte come habitat per innumerevoli animali, per svolgere la loro funzione protettiva e servire come luogo di svago per l'uomo. Per questo motivo, 250 agenti forestali e 350 operai forestali svolgono, anno dopo anno, un lavoro fondamentale: interventi di cura, diradamenti, potatura, costruzione di sentieri forestali, miglioramento dei pascoli, miglioramenti in alpeggio, protezioni contro le valanghe, miglioramento degli habitat per il gallo cedrone e il gallo forcello, cura del paesaggio, muri a secco, recinzioni e così via. Un ampio e affascinante spettro di attività che rende il lavoro nei boschi faticoso, ma anche stimolante.





SONO SCATENATI



Ogni cinque anni, le strade di Colle Isarco si trasformano in un palcoscenico per festeggiamenti folli: "Gossywood". Da molti anni una tradizione a Colle Isarco, innumerevoli volontari continuano a mettere tanto cuore nell'organizzazione dell'evento

Fan del Carnevale e associazioni del paese e dei dintorni partecipano alla sfilata con i loro costumi originali



"Da quando ero bambina, aspetto ogni edizione di Gossywood. È sempre qualcosa di speciale." Martha Thaler racconta con voce vivace della sfilata di Carnevale che ogni cinque anni mette a soqquadro il villaggio di 1.150 anime. Da quest'estate è diventata parte del team di organizzatori che cura l'evento. Centinaia di persone con costumi fatti a mano con amore invadono il villaggio durante la settimana di Carnevale, mentre i visitatori ammirano i carri allegorici, realizzati con molta attenzione ai dettagli, costruiti con impegno dalle diverse squadre che spesso iniziano a lavorarci mesi prima. Dietro alcune di queste squadre si nascondono sottili allusioni a temi politici attuali – ad esempio, la tanto sentita questione del traffico in Alta Val d'Isarco viene spesso affrontata, e anche Donald Trump sembra aver fatto una sosta a Colle Isarco per l'occasione festiva –, mentre altri travestimenti sono pensati per il puro divertimento: nell'ultima edizione, ad esempio, si sono viste sirene e bagnini tra i partecipanti, e anche i Flintstones erano presenti. Giovani e meno giovani ammirano il gigantesco bicchiere di birra che passa sopra un carro, così come i lottatori di sumo che si sfidano in strada.

Divertimento ricco di storia

La sfilata di Carnevale ha una lunga tradizione in Alto Adige, ma anche a Colle Isarco: secondo i registri della folklorista Marie Rehsener, già nella seconda metà del XIX secolo si parlava di cortei nel paesino durante il Carnevale. All'inizio del XX secolo



"Ben informati": durante il Carnevale il fornaio non lesina sulla farina

lo, quasi ogni anno si svolgeva una sfilata, prima che la tradizione fosse interrotta dalla prima e dalla seconda guerra mondiale e i cortei si svolgessero in modo irregolare.

La rinascita del Carnevale di Colle Isarco avvenne negli anni Sessanta, quando il maestro delle scuole medie Günther Ennemoser, insieme ai volontari delle associazioni, del Comune, della scuola e dell'Azienda di Cura e Soggiorno, diede vita a quella che si celebra ancora oggi: una sfilata di Carnevale divertente per grandi e piccini. Dal 1990, "Gossywood" si tiene ogni cinque anni in quello che un tempo era una località termale. Dal Giovedì Grasso alla domenica, un programma ricco di eventi propone varietà ai visitatori. Il culmine è la sfilata della domenica, che inizia puntualmente alle 13:33: nell'edizione dell'ultima edizione del febbraio 2020, oltre 40 gruppi hanno partecipato, portando gioia e divertimento lungo il percorso, dalla stazione a Via Roma fino a Piazza Ibsen.

Preparazione intensa

Per garantire che tutto si svolga alla perfezione in questi giorni, l'associazione dedica molto impegno all'organizzazione di "Gossywood": gli stand devono essere organizzati, la sfilata pianificata, il programma definito e il piano di sicurezza impostato. E, cosa fondamentale: scelgono il tema di "Gossywood". "Il 2025 avrà come tema 'Verkehr(t)'," sorride Thaler, un riferimento

al dibattito sul traffico al confine del Brennero. "L'organizzazione, ma anche tutti i gruppi di volontari che costruiscono i carri e confezionano i costumi, mettono tantissimo lavoro nella sfilata," afferma Thaler. Imperdibile è il "Mulino delle Vecchie", che da quando è stato ripreso "Gossywood" nel 1965 è diventato una parte fissa della sfilata e ancora oggi è la stessa di 60 anni fa. Ogni anno, inoltre, si aggiungono decine di altri carri e veicoli per completare la sfilata – alcuni sono delle dimensioni di un camion a rimorchio.

Di conseguenza, i partecipanti al Carnevale dedicano molto tempo alla preparazione: "Alcuni gruppi hanno iniziato già nell'agosto del 2024 a dare una rifinitura creativa ai loro carri," racconta Thaler. In generale, tutto il villaggio è in fermento in questi giorni: "Alcuni locali e ristoranti, che ormai sono chiusi, aprono solo per questa occasione per alcuni giorni," dice Thaler con entusiasmo. "C'è davvero un'atmosfera speciale in paese quando arriva il momento di 'Gossywood'".



Ben infarinati: Per Carnevale, il fornaio non risparmia sulla farina



▲ "Wiiilmaaaa": i Flintstones alla sfilata di Carnevale del 2020

◀ Tutto il villaggio in movimento: Gossywood attira migliaia di visitatori nell'antica località termale

Ottone, che vale oro

35 musicisti, 20 anni di storia, una cravatta arancione su un completo grigio-nero come segno distintivo e melodie suggestive. Questi sono i tratti distintivi della “Brassband Wipptal” – ovvero la banda di ottoni dell’Alta Val d’Isarco. E ora, qualche dettaglio speciale.





Nel 2014, la Brass Band Wipptal ha vinto il titolo di campione europeo a Perth, in Scozia.

intrattenimento più accessibile, c'è sempre qualcosa di nuovo. E in cambio offrono opportunità di sviluppo. Workshop nei fine settimana con veri professionisti come Robert Childs e Philipp Harper aiutano i musicisti a migliorare le proprie abilità. Un guadagno per tutti i coinvolti: oltre alla banda di ottoni stessa e ai singoli musicisti, beneficiano anche le loro bande musicali.

I concerti della Brassband si svolgono solitamente nel secondo fine settimana di febbraio, quando le bande musicali hanno meno uscite. Con i loro completi grigio-neri e la cravatta arancione, i 36 musicisti offrono il meglio di sé in due serate. I concerti sono ben frequentati e i feedback sono sempre straordinari. A ragione.

Performance premiata

Subito dopo, inizia la pianificazione per l'anno successivo: il direttore e il comitato scelgono i brani. Poi, ognuno si esercita individualmente per alcuni mesi. Nel tardo autunno, iniziano le prove per i singoli registri. Tra dicembre e febbraio si svolgono prove complete due o tre volte a settimana. Un periodo breve, ma intenso, per i musicisti dilettanti. Chi ce la fa, resta – non ultimo per il meraviglioso spirito di squadra. La coesione è pura armonia – simile a quella di uno sport di squadra: si passa insieme attraverso alti e bassi. Si impara a credere in se stessi, nelle proprie capacità e potenzialità, e a fidarsi del gruppo. La Brassband ha partecipato a concorsi internazionali, tra cui a Oslo, Malmö e Londra. Nel 2014 la Brassband Wipptal ha vinto il titolo di campione europeo a Perth, in Scozia, e lo scorso anno ha conquistato la medaglia di bronzo. Nel 2019, il gruppo ha vinto il titolo di campione d'Italia

Quando le cinque tube, quattro corni, quattro tromboni, dodici trombe (chiamate "cornetti"), due eufoni, due baritoni e la sezione ritmica della Brassband Wipptal suonano insieme, il volume può essere piuttosto alto – o anche molto dolce. I musicisti tirano fuori dai loro strumenti suoni di ogni tipo. Le speciali finiture in argento non sono, tra l'altro, del tutto simili a quelle di una banda musicale, come se ne trovano in molte parti dell'Alto Adige. Gli strumenti di una banda di ottoni suonano in modo più morbido e rotondo, in particolare tuba, corno e appunto cornetto.

Nel 2004, l'insegnante di musica e multi-strumentista Walter Holzer fondò la brass band con i suoi studenti più appassionati, e ben presto il gruppo salì sul palco. Da allora la formazione è cresciuta notevolmente. Alcuni dei membri originali sono ancora presenti. Il più anziano ha 64 anni, il più giovane 18. Oggi, tutte e 13 le bande musicali dell'Alta Val d'Isarco sono rappresentate nella Brassband Wipptal.

Dall'Inghilterra settentrionale alle Alpi meridionali

"Brass", la parola inglese per ottone, spiega che si tratta di una banda di strumenti a fia-

to. La sua origine risale al nord dell'Inghilterra: intorno al 1830 vennero fondate le prime bande – ma non nei saloni eleganti, bensì nelle miniere di carbone, nei mulini, nelle fabbriche. La musica rappresentava una gradita pausa dal lavoro duro. Si sperava che il suono forte e potente avesse effetti positivi sui polmoni. La partecipazione era inizialmente riservata agli uomini, poiché il suonare questi strumenti era considerato indecoroso per le donne. Nella Brassband Wipptal, purtroppo, gli uomini sono ancora la maggioranza, ma una donna fa comunque parte della formazione – e tra i nuovi talenti che si stanno affacciando, molte ragazze sono pronte a entrare nella band. Oggi, anche le donne possono indossare papillon e bretelle.

Workshop nei fine settimana con veri professionisti

Per poter suonare, bisogna padroneggiare perfettamente il proprio strumento – e naturalmente amarlo. Il livello musicale e tecnico è alto, e la preparazione intensa. Questo riguarda in particolare le opere originali. Come gli strumenti, anche i brani differiscono da quelli tipici delle bande musicali tradizionali. Oltre alla musica di



PRENOTAZIONE POSTI

*per i concerti annuali di febbraio 2025 al Teatro Comunale di Vipiteno:
Touristinfo Vipiteno,
Tel. 0472 765325*



FRANZ E IL “VIRUS DELLA GOLA DI STANGHE”

"Devi di nuovo andare alla Gola...", si sente dire Franz da sua moglie quando esce di casa alle 5 del mattino. Ma lei sa che non può fare a meno di andarci. La gola lo chiama.

La realizzazione accurata della Gola di Stanghe offre ai visitatori una vista spettacolare

Migliaia di volte è stato lì, almeno due volte alla settimana, di solito alle cinque e mezza del mattino, e soprattutto dopo la pioggia. Con passo veloce – prima che arrivi il primo visitatore – Franz cammina a fianco del Rio Racines e sale lungo le sempre più ripide serpentine, tra pareti di roccia muschiate e fitti boschi. Sopra di lui il cielo, sotto di lui l'acqua schiumosa, davanti a lui cascate fragorose. Il monumento naturale tra Stanghe e Ponte di Giovo è una delle gole più spettacolari da percorrere nelle Alpi. E Franz si occupa della sua manutenzione. Conosce il sentiero a memoria, ma non sa

mai cosa lo aspetta. Venerdì scorso, una pietra ha distrutto un ponte. "Per fortuna non erano danneggiati pezzi di metallo, solo legno", dice Franz. La riparazione è stata impegnativa, ma già la sera il ponte era di nuovo sistemato. Per Franz ogni giorno conta. In fondo, più di 70.000 visitatori ogni anno vogliono vivere l'esperienza delle Cascate di Stanghe.

C'è sempre da fare

Franz è un carpentiere qualificato, con un laboratorio e una segheria. Il suo ex capo gli chiese trent'anni fa se potesse aiutarlo

a abbattere alberi nella gola e a rimuoverli con una verricello. "Da allora", dice Franz, "ho il virus della Gola di Stanghe". Racogliere rifiuti, falciare l'erba, sistemare i sentieri... C'è sempre qualcosa da fare. Le pietre che si trovano sul cammino vengono buttate nella gola. Quelle grandi le lascia lì affinché un geologo possa esaminarle e scoprire da dove provengono. Da cinque anni la gola viene monitorata millimetricamente. Nelle rocce sono incastonati specchi di vetro, degli "spioni". Indicano se la roccia si è mossa. Ci sono molte pendici ripide e fossati. E materiali che potrebbero

scivolare giù. Alla Larcheggwand si è verificato spesso un movimento di massa. Solo da quando ci sono le pareti di sostegno la situazione è più tranquilla. I 41 ponti e i 12 passaggi sono stati installati da Franz con i suoi aiutanti – amici, soccorritori e aziende. Sempre al suo fianco: Joe. "Su di lui posso fare affidamento al 100%". Una volta hanno smontato cinque ponti distrutti contemporaneamente, fissato cavi d'acciaio lungo le rocce, gettato fondamenta in piedi su una fune tra vento e neve, trasportato attrezzi con le corde, forato rocce con trapani, montato ponti con ringhiere affinché i visitatori potessero guardare in sicurezza l'acqua gelida delle cascate.

Fondamenta centenarie

"Quando tutto è montato e riparato, sembra così semplice", dice Franz. Nel 2021, quando la neve abbatté metà del bosco, si sono arrampicati con ramponi, piccozze, corde e motoseghe nella gola, abbattendo alberi dopo alberi, sistemando i ponti distrutti e raddrizzando i sostegni. In soli due mesi e mezzo la gola è stata di nuovo percorribile. A volte si imbattono in fondamenta, traversine e fori lasciati dalle forze di manutenzione di più di 100 anni fa, all'epoca senza elettricità, trapano o elicotteri. Una targa



Franz e i suoi aiutanti hanno costruito e rinnovato nel corso degli anni 41 ponti e 12 passaggi

ricorda l'associazione per la bellezza del paese di Racines, che nel 1961 ristrutturò il sentiero rovinato, che un tempo era stato chiamato "sentiero dell'imperatore Franz Josef". Nel 1991, l'associazione turistica e i soccorritori di montagna, tra cui Franz, ristrutturarono la gola. Ogni primavera, Franz discute con i proprietari terrieri, geologi, strutturisti, l'autorità forestale e l'associazione turistica cosa deve essere fatto. Sono già stati investiti centinaia di migliaia di euro nella manutenzione. Senza le entrate dei biglietti d'ingresso, non sarebbe nemmeno possibile finanziare queste opere.

Impotenti di fronte alle forze della natura

Vicino alla "chiesa", il punto in cui l'acqua cade verticalmente su pareti di marmo verde e lucido, Franz e Joe hanno eretto una croce – in segno di ringraziamento a Dio che tutto è andato sempre per il meglio. "Non vado mai in chiesa. Ma ogni volta che passo di qui, faccio il segno della croce. Puoi anche prenderti cura di un sentiero nel miglior modo possibile, ma contro le forze della natura sei impotente", dice Franz. Ogni volta che passa per la gola, pensa in che bel mondo vive. E si chiede per quanto tempo potrà ancora fare questo lavoro. Franz ha 56 anni. In inverno lavora in un negozio di noleggio sci e biciclette, la cui filiale è gestita da sua moglie Petra, ex biathleta. In autunno due ponti devono essere

riparati e da tempo vuole costruire un pozzo con un tetto in legno e scandole sul ruscello Mucherbachl. E tra un lavoro e l'altro, ci sono sempre riparazioni, aggiustamenti, improvvisazioni... Una volta un vecchio vicino gli ha detto "Un passo alla volta, e niente di fretta". Questa frase gli è stata utile molte volte nella vita – anche nella Gola di Stanghe. "A volte ti preoccupi per giorni per qualcosa, e alla fine si risolve da solo."

SPETTACOLO NATURALE DELLA GOLA DI STANGHE

Punto di partenza:
Stanghe

Aperto:
da maggio a inizio novembre,
tutti i giorni dalle 9 alle 17 (luglio e agosto dalle 9 alle 18)

Dislivello: 175 m

Lunghezza: 2,5 km

Tempo di percorrenza:
circa 1 ora – Non adatto ai passeggini,
animali ammessi, si raccomandano
scarpe da trekking. Ritorno tramite la
Gola di Stanghe o sentiero forestale.



Quando il lavoro è finito, tutto sembra così semplice, ma in realtà il lavoro nella Gola di Stanghe richiede grande competenza e abilità artigianale

L'ALTA VALLE ISARCO IN CIFRE

452

Un "Kaminwurze" ha 452 kilocalorie ogni 100 grammi. Spesso questa specialità affumicata è prodotta con una miscela di carne di manzo e maiale e appartiene alla famiglia dei salumi tipo salame. Alcuni buongustai preferiscono la versione con carne di cinghiale e/o cervo. In nessun tagliere di montagna dovrebbe mancare il Kaminwurze.



3



sono le frazioni del comune di Vipiteno nel circondario della stessa città. La frazione di Novale si trova a nord di Vipiteno, a metà strada verso Colle Isarco. Sull'altro lato della valle si trova Ceves. Tunes, a ovest del centro città, si trova su un versante che si affaccia sulla montagna Monte Cavallo, al passaggio verso la valle Ridanna.



21.9

gradi è la temperatura media dell'acqua delle sorgenti delle Terme di Brennero. Si tratta delle acque termali più calde e uniche in Alto Adige. Il ritrovamento di monete romane nelle vicinanze delle terme fa supporre che già i Romani utilizzassero queste acque calde. La prima menzione delle terme risale al 1400.

20

A Racines ci sono 20 malghe operative, che vengono gestite durante i mesi estivi. Le malghe non sono solo aziende agricole, ma anche luoghi di incontro culturale per la comunità locale. Alcune malghe hanno una storia secolare..



70

chilometri sono le piste da fondo nella regione turistica di Vipiteno-Racines-Colle Isarco. Sono per lo più facili e di difficoltà media, con pendenze moderate. Le piste vengono preparate in media per 70-90 giorni a stagione, che va da inizio dicembre a metà marzo, a seconda delle condizioni di neve.





2.27

metri era l'altezza della famosa "Gigantessa di Ridanna" Maria Fassnauer. Nata nel 1879 al maso Staudnerhof sopra Masseria, Maria è cresciuta in condizioni molto modeste. Quando aveva 27 anni, i suoi genitori le permisero, con grande riluttanza, di essere esposta come attrazione in tutta Europa.



1.935

metri è l'altitudine del Flaner Jöchel. Con una camminata un po' più impegnativa, si può raggiungere il punto panoramico in circa 2,5-3 ore da Colle Isarco. Chi non è particolarmente amante delle escursioni può raggiungere la meta anche da Monte Cavallo, con un tempo di cammino di circa 2 ore per l'intero giro.



365

finestre ha il caratteristico Castello di Wolfsthurn a Mareta. Nel XVIII secolo, il castello fu trasformato nell'unico castello barocco dell'Alto Adige. Oggi l'edificio ospita ancora stanze di rappresentanza arredate originariamente e il Museo provinciale della caccia e della pesca.

300

stambecchi vivono, secondo gli ultimi censimenti, nell'area dei Tribulaun in Val di Fleres, che ha una delle più alte densità di popolazione di questi animali con imponenti corna in tutto l'Alto Adige. Negli anni '80 quasi estinti in Alto Adige, la popolazione si è ripresa grazie a interventi mirati di reintroduzione.



13

bande musicali sono operative nel distretto musicale di Vipiteno: una nel Comune di Vipiteno, due nei Comuni di Brennero e Vize, tre nel Comune di Campo di Trens e cinque nel Comune di Racines. Che si tratti di celebrazioni religiose o funebri, di feste o semplicemente di concerti estivi rilassanti, la musica da banda è onnipresente in Alto Adige ed è ormai un elemento imprescindibile.

142 KM



chilometri separano Vipiteno dalla sua città partner Kitzbühel in Tirolo. Il gemellaggio è stato creato nel 1971, quando la cittadina, ormai famosa in tutto il mondo per le sue gare di sci, celebrava il 700° anniversario dell'ottenimento dei diritti di città.

15

mucche da latte in media sono allevate da ogni allevatore aderente alla Latteria Sociale di Vipiteno. Con la piccola dimensione delle aziende e i prati principalmente situati in pendenza, i contadini non possono competere con i bassi costi delle aziende di pianura, che allevano circa venti volte più animali. Tuttavia, la qualità del latte delle malghe dell'Alto Adige è indiscutibilmente eccezionale, e ad esempio lo yogurt della Latteria Sociale di Vipiteno è la prima scelta di molti consumatori in Italia e oltre.



Il mio posto preferito



Il Sasso di Mareta è il posto preferito di **Fabian Bacher**. La montagna, che si trova a 2.192 metri di altezza, è situata tra la Val Ridanna e la Val Racines. Quando Fabian fa scialpinismo in inverno, viene sempre qui. "Il Sasso di Mareta è la mia montagna di casa e abbastanza facile da raggiungere. È sicuro dalle valanghe e da lì si gode di una vista stupenda", racconta Fabian. Anche in estate gli piace fare escursioni verso il suo posto preferito, che è raggiungibile da vari sentieri. "Mi piace molto qui perché non è sovraffollato e si incontrano pochi turisti, ma tanti locali". Una volta in cima, si ha una vista su tutta Vipiteno e si può fare una breve pausa davanti a uno scenario incantevole. Sulla via del ritorno, c'è anche la possibilità di fermarsi in accoglienti rifugi e bar, non lontano dalla cima, e gustare prelibatezze locali.



Egon Bernabè, comandante della polizia municipale di Vipiteno, ci guida verso il suo posto preferito, la piazza principale della città. La definisce "un centro pulsante che offre spazio per respirare". Allo stesso tempo, è anche il suo luogo di lavoro, poiché nella piazza principale si trova la sede della polizia municipale di Vipiteno. Egon ama andarci ogni mattina e si gode la vista del centro città. "È una sensazione fantastica stare in piazza. Sono fortunato ad avere la possibilità di trovarmi in un posto del genere", racconta. La piazza è molto variegata; qui si può fare shopping, mangiare bene e rilassarsi accanto alla storica Torre delle Dodici. Inoltre, la piazza è uno spazio aperto, non costruito, che offre molto spazio e una vista ampia. Questo è anche un grande vantaggio per Egon, che trascorre molto tempo in piazza. "Mi piace molto stare in piazza perché ispira e libera", dice Egon del suo posto preferito.

"Nell'aria limpida d'autunno e con il sole basso, è particolarmente bello qui", dice **Urban Zingerle**, cittadino di Colle Isarco per scelta, e ci mostra il suo posto preferito sopra il paese. Un sentiero piuttosto stretto si dirama subito dietro il paese dalla strada del Platzhof verso nord e attraversa un piccolo bosco sopra il cosiddetto "Kreidlrain" (in dialetto altoatesino "Roan" = pendio). Dopo pochi minuti a piedi, si arriva al punto dove due panchine invitano a fermarsi. Da qui si gode una bella vista su Colle Isarco e sulla Val di Fleres con la sua maestosa catena montuosa. Il campanile in primo piano si trova, visto da qui, direttamente sotto la caratteristica cima della Parete Bianca con la sua inconfondibile cupola di dolomite chiara. A destra si intravede il Tribulaun. All'ombra degli alberi, sembra di osservare il paesaggio da una caverna, e i colori appaiono ancora più intensi. A volte Urban si ferma qui durante la sua passeggiata, il cui percorso passa a pochi metri dal suo posto preferito.



Johannes Wieser vive e gestisce un hotel a Stilves, una frazione di Campo di Trens. Lì si trova anche il suo posto preferito, la sua montagna di casa, la Cima di Stilves. Questa è raggiungibile dal Passo di Pennes e Johannes ci va soprattutto in estate. "È molto tranquillo e dalla cima si ha un panorama fantastico. La montagna è popolare, ma non sovraffollata", racconta Johannes del suo luogo preferito. Il sentiero, che in media dura circa un'ora per arrivare al croce di vetta, è adatto a tutti ed è anche una raccomandazione per le famiglie, poiché la salita non è troppo difficile né ripida. Johannes dice che la vista, soprattutto con il cielo sereno, è un sogno assoluto e perfetta per una sosta. "Quando è sereno, si può vedere molto lontano e se splende il sole, sembra quasi di afferrare il sole", dice entusiasta. Consiglia anche l'escursione all'alba in estate, che suggerisce sempre ai suoi ospiti. Con un po' di provviste, si può partire presto al mattino e per essere premiati con un'alba indimenticabile. Johannes è sicuro: "È una raccomandazione per tutti."



Segnavia spirituali

I crocifissi ci accompagnano passo dopo passo durante le nostre passeggiate ed escursioni. Ma come sono arrivati i crocifissi ai bordi delle strade e quale significato hanno per i passanti?

Un buon pensiero, una piccola richiesta, una preghiera di ringraziamento: numerosi crocifissi lungo i sentieri e i cammini, sulle facciate delle case e sulle entrate dei cortili, invitano a una breve sosta. Già in epoca precristiana, in luoghi pericolosi o in posizioni strategiche, come ad esempio agli incroci, ai confini, sulle alture o sui crinali montuosi, venivano eretti oggetti culturali. Guidare e proteggere, fermarsi e condurre: tanto vari sono i loro luoghi, tanto diversi e simbolici sono anche i loro significati: Dove devo andare? Dove devo deviare? Chi mi protegge lungo il mio cammino? Dubbi e domande che accompagnano la vita umana – così come fanno i crocifissi lungo la strada. Riflettere sulle proprie decisioni di vita, affidarle in silenzio al crocifisso, rendersi conto che il nostro cammino, con tutte le sue curve e imprevedibilità, può essere un pellegrinaggio dalla Terra al Cielo... Non bisogna essere particolarmente credenti per percepire la forza di questi semplici crocifissi, spesso scolpiti nel legno. A volte però essi segnano anche luoghi drammatici, dove si sono verificati omicidi o dove delle persone sono morte in circostanze tragiche.

Connessione tra cielo e terra

La forma sacra del crocifisso è stata vista per secoli come qualcosa di magico, qualcosa di molto potente. Come in molte altre culture, la connessione tra una linea orizzontale e una verticale simboleggia anche nel cristianesimo la connessione tra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano; per i cristiani è il simbolo più importante, che rimanda alla salvezza dell'umanità dalla sofferenza e dalla morte attraverso Gesù Cristo. Già dal XIV secolo, i crocifissi venivano erette in tutto

l'arco alpino. Le figure di Cristo erano solitamente scolpite nel legno di cembro, mentre la struttura della croce era in legno di larice. I crocifissi si diffusero particolarmente nel periodo della Controriforma a partire dal XVI secolo. Dal XIX secolo, spesso veniva aggiunta una pannellatura a forma di diamante come retro della croce, per proteggere il corpo dai danni del tempo. Allo stesso tempo, veniva creato spazio per ulteriori simboli cristiani, come il Sacro Cuore di Gesù, il calice con l'Ostia consacrata o gli strumenti della Passione. Ogni crocifisso lungo il cammino riflette lo stile del suo periodo di creazione e testimonia la profonda pietà dei suoi costruttori. Il loro significato non è stato perso fino ad oggi: sono curati con amore, adornati con fiori, rinnovati e restaurati da persone a cui "la loro" croce lungo il cammino significa ancora molto.

Testimoni del passato e del presente

Uno dei crocifissi più antichi nell'area turistica attorno a Vipiteno è probabilmente quella al "Pfitscher" a Riddanna, che risale al 1400 circa. È difficile immaginare quante persone abbiano già oltrepassato questo piccolo crocifisso di legno negli ultimi 600 anni...

Chi è in cammino con gli occhi e il cuore aperti sente la forza che proviene dai crocifissi lungo il cammino. Come testimoni del passato e del presente, essi raccontano molto delle persone che vivono qui, delle loro preoccupazioni e paure, del loro tentativo di trovare vie d'uscita da situazioni difficili. I crocifissi lungo il cammino diventano così non solo elementi decorativi ai bordi della strada, ma veri e propri indicatori spirituali lungo il nostro cammino di vita.



Cari bambini, immaginatevi di essere in cima a Vipiteno, nel cuore della zona escursionistica del Monte Cavallo. Qui troverete il sentiero tematico emozionante "Rossy Walk", che aspetta solo di essere scoperto da voi. Qui potrete vivere la natura in modo giocoso ed educativo con le vostre famiglie – una vera e propria avventura per esploratori della natura!

Posso presentarmi? Sono Rossy, un piccolo cavallino, e vi accompagnerò passo dopo passo lungo il "Rossy Walk". Il sentiero è lungo circa tre chilometri ed è adatto anche ai passeggini! Si snoda attraverso un bosco ombreggiato e passa accanto al bellissimo biotopo Kastellacke. Alla fine del sentiero tematico, nel "Parco Rossy", vi aspettano un grande parco giochi e un'area dove po-

trete accarezzare gli animali, per un'esperienza ravvicinata con molte creature.

Viaggio alla scoperta della natura

Sul "Rossy Walk", che porta il mio nome, potrete scoprire la splendida montagna attraverso otto stazioni affascinanti. Sarò sempre al vostro fianco per accompagnar-

vi passo dopo passo. Sono così curioso e desideroso di imparare! E voi? Sapete cosa fa una formica tutto il giorno? O come vivono i conigli nelle loro tane? Chi mi seguirà imparerà molte cose nuove e vivrà tante avventure nel cuore della natura. Con l'aiuto dei pannelli informativi in tedesco, italiano e inglese, vi spiegherò le diverse piante e animali che vivono qui e – cosa

molto importante – come trattare la natura con rispetto. Potete anche provare il nostro telefono del bosco. Un particolare libretto dell'autrice di libri per bambini Nadine Pichler racconta un'avventura emozionante con bellissimi disegni, rendendo la passeggiata ancora più interessante.

Nel frattempo, potrete fare una pausa in una delle malghe al Monte Cavallo – camminare mette fame e sete! Durante la vostra escursione passerete vicino a diverse malghe accoglienti: l'Alpin Chalet Rosskopf, il rifugio Furlhütte, lo Sterzinger Haus, il Rifugio Sternhütte e il Rossstodel. Qui potrete riposarvi e ricaricare le energie per la prossima avventura. Per chi cerca una malga più appartata, ci sono anche il villaggio alpino Valmigna, la malga Freundalm, la Kuhalm e il Rifugio Enzianhütte.

Progetto con il cuore

Mi sono informato un po' a Monte Cavallo e ho incontrato Paul Eisendle, il direttore della società Nuova Montecavallo srl. È molto orgoglioso del nuovo sentiero tematico. "Volevamo creare un posto dove i bambini potessero vivere la natura in modo giocoso. Il 'Rossy Walk' è il nostro progetto del cuore e penso che lo si possa percepire in ogni passo", mi ha confidato. Anche l'autrice Nadine Pichler, che è anche madre, pensa che: "Le stazioni non sono solo educative, ma anche molto divertenti. Motivano i bambini a stare all'aria aperta e a esplorare la natura."

Allora, cosa aspettate? Mettete nello zaino tutto l'occorrente e venite con le vostre famiglie a fare il "Rossy Walk" – vi aspetta una giornata piena di avventure! Non vedo l'ora di vedervi!

Il vostro Rossy



OTTO STAZIONI EMOZIONANTI

Sul "Rossy Walk" vi aspettano otto stazioni che vi sveleranno i segreti della natura:

Memory degli animali:

Testate la vostra memoria e imparate a conoscere il mondo animale.

Campanella:

Scoprite i suoni magici del bosco. Cavallo da arrampicata: Arrampicatevi sul cavallo da gioco e godetevi la vista.

Farfalline:

Immergetevi nel meraviglioso mondo delle farfalle.

Labirinto nel bosco con telefono del bosco:

Trovate il giusto cammino nel labirinto e ascoltate le voci del bosco.

Villaggio delle formiche:

Osservate l'operosità del regno delle formiche.

Biotopo Kastellacke:

Esplorate la varietà di vita in questo biotopo unico.

Tana dei conigli:

Scoprite come si vive in una tana.

Da dove viene il nome ... ?

I nomi dei paesi intorno a Vipiteno raccontano molto sulla storia e lo sviluppo di questa regione. Offrono uno spunto sulla fondazione dei luoghi, sui primi abitanti e sulle caratteristiche geografiche. Alcuni nomi hanno anche significati più profondi, simbolici o storici. Ecco una panoramica sull'origine dei nomi di alcuni luoghi intorno a Vipiteno.

Testo: Barbara Felizetti Sorg

VIPITENO

Vipiteno (in tedesco "Sterzing"), l'unica città della zona, unisce le frazioni di Vipiteno, Ceves, Novale e Tunes. Il nome appare per la prima volta nel 827 come "Uuipitina" e si evolve nel tempo fino a diventare "Vipiteno" (dal 1332). Si ritiene che il nome derivi probabilmente dal soprannome "Starz" combinato con il suffisso "-ingen", che indica "discendenti di Starz". Si pensa anche che Vipiteno derivi da un insediamento pre-tedesco chiamato "Vibidina".

Mareta

Mareta (tedesco "Mareit"), oggi parte del Comune di Racines, viene menzionata per la prima volta tra il 1190 e il 1196 come "de Moreit". Il nome deriva probabilmente da una famiglia nobile che nel 11° secolo fondò la parrocchia della zona, e si riflette nel termine latino "muru" che significa "mattoni".

VAL DI VIZZE

Il nome tedesco della Val di Vizze "Pfisch" appare nel 1186 come "Phize" e potrebbe derivare dal latino "fictas", che significa "pali infissi" e si riferisce a strutture difensive. Una leggenda più drammatica narra che il nome derivi da un enorme lago formatosi da una frana, le cui acque "schizzarono" giù per la valle.

BRENNERO

Il Brennero, un importante valico e località storica, viene menzionato per la prima volta nel 1328 come “ob dem Prenner”. Il nome deriva da “Prennerius de Mittenwalde” e significa “colui che rade il bosco col fuoco”, indicando l’antico uso della foresta per il disboscamento.

Casateia

Casateia, situata alle pendici del Giovo, prende il nome dalla parola medioalto-tedesca “gâhstîc”, che significa “pendio ripido”. Descrive perfettamente il percorso ripido che porta al passo.

VAL RIDANNA

Ridanna (tedesco “Ridnaun”), una frazione di Racines, è conosciuta per la sua storia legata a Maria Fassnauer, la famosa “Gigantessa di Ridanna”. Il nome appare per la prima volta nel 1288 come “datz Ridenawe”. Il nome potrebbe derivare dal romano e significare “terreno ricco di ruscelli”.

Fleres

Fleres (tedesco “Pflersch”), una frazione del comune di Brennero, viene menzionata per la prima volta tra il 1174 e il 1178 come “Phlers”. Il nome potrebbe derivare da un’origine pre-romana e dal termine albanese “plera”, che significa “palude”, riferendosi a una regione un tempo paludosa.

COLLE ISARCO

Colle Isarco, situata a sud del passo del Brennero, appare per la prima volta nel 1204 come “Gozzensaze”. Il nome potrebbe derivare dalla parola medioalto-tedesca “sâze”, che significa “residenza”. È dibattuto se si riferisca a un capo bavarese chiamato “Gozzo” o ai “Gotzen” (minatori) o ai “Goti” (un antico popolo germanico).

STILVES

Stilves (tedesco “Stilfes”), una frazione di Campo di Trens, fu documentata nell’827. Il nome deriva probabilmente da un’origine pre-romana e significa “terreno ampio”, che descrive la vasta area circostante il paese.

Trens

Trens, una località di pellegrinaggio, viene documentata per la prima volta nell’827 come “Torrentes”, che significa “ruscelli selvaggi”, indicando la posizione del paese in un’area caratterizzata da corsi d’acqua impetuosi. Il nome odierno “Trens” è conosciuto dal 1150.

Racines

Il Comune di Racines (tedesco “Ratschings”), che unisce diverse frazioni, venne menzionato per la prima volta nel 1271 come “Ritschinnis”. Gli studiosi linguistici suggeriscono che il nome derivi dal latino “runc” con il suffisso “-ines”, significando “piccolo disboscamento”.



Foto: Alex Bernhart

Il mattino...

... ha l'oro in bocca. E il primo cinguettio degli uccelli al mattino dovrebbe essere anche il richiamo per coloro che vogliono vedere la loro destinazione vacanziera nella sua forma migliore. Questa immagine delle cosiddette "Kematner Möser" nella Val di Vizze è stata scattata una mattina di giugno alle 5:30. La nebbia non si è ancora dissipata e inizia a

brillare d'oro alla luce del sole nascente. Quest'area è conosciuta anche come un prezioso punto di sosta per gli uccelli migratori, ben 70 specie sono state osservate qui. Non c'è da meravigliarsi: una delle principali rotte migratorie passa proprio sopra il Passo Vizze.



VISTA DA MAIALE

Al Jörgnerhof di Val di Vizze, i maiali grugnano e scavano: circa 20 maiali vivono qui all'aperto, tutto l'anno. Verena Angerer gestisce l'azienda familiare con una filosofia tutta sua. Un'azienda agricola da visitare, un esempio da seguire.



"Salve a tutti!", esclama Verena Angerer allegramente mentre esce da un sentiero stretto nel bosco. Ha lo sguardo rivolto verso il campo davanti a lei. Il suo saluto è seguito da un breve silenzio. Poi: il rumore di tante zampe che si avvicinano con passi pesanti e accompagnati da soddisfatti grugniti. "Questa è la nostra squadra per quest'anno", dice Verena, riferendosi ai 20 maiali che ora tendono il muso verso di lei, probabilmente sperando di ricevere del cibo.

Il paradiso dei maiali

Siamo in visita nella Val di Vizze: a quasi 1.500 metri di altitudine si trova il Jörgnerhof, gestito da Verena e dal suo compagno Alexander. Nel giorno della nostra visita, in pieno autunno, un freddo inaspettato ha colpito la natura: sulle montagne si vedono già i primi segni di neve. Anche la fattoria si prepara lentamente per l'inverno. Qui è tranquillo, rustico: l'azienda esiste da oltre 200 anni, e si percepiscono ancora tracce del Südtirol originale. Eppure, il tipo di agricoltura che Alexander e Verena hanno scelto è straordinario: rallentata, locale e completamente orientata al benessere degli animali.

Di conseguenza, i maiali che visitiamo oggi vivono in un piccolo paradiso: in un recinto

I maiali dello Jörgnerhof stanno benissimo all'aria aperta, con ampio spazio per muoversi

recintato, immersi nella natura della Val di Vizze, scavano soddisfatti nel terreno, cercano insetti e corrono come dei maialini. "Nel prato, i maiali hanno abbastanza spazio per sfogarsi. Crescono più sani e felici rispetto all'allevamento intensivo", si rallegrano Verena. Riparo e calore li trovano in capanne mobili per maiali. Vivono all'aperto tutto l'anno, godendo dell'aria di montagna e adattandosi alle temperature che si fanno sempre più fredde. "D'inverno li vediamo giocare nella neve", dice Verena. Sorride e guarda i suoi maiali correre. "L'anno prossimo avremo di nuovo dei maialini."

Per il benessere degli animali, le basse temperature non sono un ostacolo, al contrario: nella natura libera possono esprimere i loro comportamenti sociali e le loro necessità naturali. Inoltre, crescono più lentamente perché si muovono di più. Per Verena, questo significa solo avere pazienza, perché in un allevamento all'aperto tutto richiede più tempo rispetto alla zootecnia convenzionale. "Ma ne vale la pena, perché la qualità della carne non è paragonabile a quella dell'allevamento industriale", afferma Verena.



Verena Angerer: „Se gli animali stanno bene durante il loro ciclo di vita, la qualità della carne è notevolmente migliore“

Convizione e idealismo

L'allevamento all'aperto di maiali è una pratica rara in Alto Adige, "anche se negli ultimi anni è aumentata", come sottolinea la contadina. Per lei, questo tipo di allevamento non è una scelta alternativa, ma un'impostazione di vita: i suoi maiali devono vivere bene, tutto deve essere il più naturale possibile. Ecco perché l'agricoltura biologica è fondamentale per Verena: "I nostri maiali sono certificati biologici", dice Verena. "Ciò significa che acquistiamo le scrofe da un'azienda biologica e dobbiamo rispettare determinati requisiti per l'allevamento. Gli animali devono avere abbastanza spazio per il pascolo, bisogna fare attenzione alla loro alimentazione e alla cura sanitaria in caso di malattia", spiega. Quando lavorano la carne, ad esempio, evitano additivi nel lardo e utilizzano spezie da coltivazione biologica. In breve, l'intera filiera produttiva deve essere rispettata e tracciabile. Sembra complicato? Lo è anche. "Un'azienda del genere si gestisce principalmente per convizione e idealismo, altrimenti le alte richieste burocratiche potrebbero scoraggiare rapidamente", afferma la contadina. Oltre ai maiali, ci sono anche una dozzina di bovini, che trascorrono l'estate sull'alpeggio e l'inverno nella fattoria, e cavalli, dato

che l'equitazione è sempre stata una grande passione di Alexander e Verena. "Oggi, purtroppo, abbiamo un po' meno tempo per farlo."

"Imparare facendo"

Lasciamo i maiali a scavare felici nel terreno e torniamo sul sentiero verso il negozio della fattoria e il laboratorio di trasformazione. "Ogni anno macelliamo 15-20 maiali e circa dieci bovini", racconta Verena. "Per la macellazione, gli animali vengono trasportati in un mattatoio a Vipiteno." Il sogno di Verena sarebbe avere un piccolo mattatoio per poter svolgere l'intero processo direttamente nella fattoria. "Le condizioni per la macellazione in azienda sono piuttosto complicate e, inoltre, sarebbe un grande investimento per la piccola quantità di animali che macelliamo. È uno dei nostri progetti per gli anni a venire."

La lavorazione della carne avviene invece direttamente in azienda: con l'aiuto di un macellaio pensionato, Verena smembra gli animali macellati, li pulisce, li confeziona sottovuoto e li etichetta. "All'inizio è stato un po' 'learning by doing'", sorride la

simpatica contadina, che pochi anni fa ha seguito un corso per diventare sommelier di carne. "Prima facevo fatica a riconoscere alcuni tagli di carne." Ora è un'esperta – e trasforma lardo, salsicce, würstel e altre prelibatezze di carne.

I suoi clienti sono principalmente privati, che acquistano prodotti affumicati o pacchetti di carne. "Possono scegliere solo parzialmente i tagli di carne", dice Verena. Anche questo fa parte della sua filosofia: sfruttare il più possibile tutti i tagli della carne per evitare sprechi inutili. "Ci hanno insegnato a mangiare solo i tagli pregiati e quelli facili da cucinare", dice.

Il fatto che questa donna dinamica viva per i suoi animali e per il suo mestiere è evidente nei piccoli dettagli: nel modo in cui parla dei suoi maiali, o nel negozio della fattoria, arredato con amore. Le immagini ricordano la famiglia e la lunga tradizione della fattoria. Verena è un esempio di come l'agricoltura e la vita in fattoria possano cambiare – e di come dimostri con scelte lungimiranti che l'agricoltura può essere diversa.

Testo: Johanna Bampi Foto: Viktoria Obkircher / TV Gossensass, Reinartz Guus

IL FASCINO DEL-

LA
ACQUA

Il percorso acquatico d'avventura da Colle Isarco alla Val di Fleres è davvero un camaleonte. Perché? Perché offre qualcosa per giovani e anziani: giocare e sfogarsi, seguire i propri sensi, sedersi all'ombra degli alberi o semplicemente godersi il momento.



▲ Il Nido del Lago è un'area giochi acquatica da sogno

◀ La cascata nella "Hölle" rappresenta il culmine del percorso acquatico d'avventura.

Il percorso acquatico d'avventura si estende per circa dieci chilometri da Colle Isarco fino alla spettacolare cascata "Hölle" in Val di Fleres, ai piedi della maestosa catena montuosa. Il nome non deve trarre in inganno, perché nonostante il suo nome, questo angolo di terra è incredibilmente bello. La maggior parte del sentiero si snoda lungo il fondovalle, proprio accanto al torrente di Fleres. Nei caldi giorni estivi, è quindi particolarmente piacevole e fresco. Il sentiero è ampio e adatto ai passeggini, e si può iniziare o concludere la passeggiata in vari punti. Di solito, le fermate dell'autobus sono facilmente raggiungibili, rendendo comodi gli spostamenti. E solo nell'ultimo tratto si sale ripidamente verso la cascata. Allora, che aspettate!

Gschnitzty e Gossy, due gocce d'acqua in viaggio

Si parte da Colle Isarco. L'ingresso al sentiero è segnato da una grande goccia d'acqua. Qui si presentano Gossy e Gschnitzty, due gocce d'acqua amiche, che raccontano ai bambini la loro affascinante storia. Sulle bacheche informative lungo il percorso, parlano delle loro avventure come parte del ciclo dell'acqua, dalla nuvola fino alla percolazione nel terreno. E infine, le aspetta l'avventura della loro vita – ma non vi sveliamo altro.

Avventurosa non è solo la "vita" di una goccia d'acqua, ma l'avventura dell'acqua

coinvolge anche i bambini, che arrivano al Nido del Lago, un'area giochi acquatica da sogno. Qui è possibile deviare l'acqua da un canale all'altro e farla passare attraverso tubi di legno, camminare nell'acqua o attraversare il piccolo laghetto su una zattera di legno. Le bacheche informative raccontano di animali e piante nei boschi e nei campi circostanti. E non mancano panche e tavoli sotto gli alberi per una sosta rilassante.

Area Kneipp

Camminare a piedi nudi, sentire la natura sotto la pianta dei piedi? Immergere braccia e gambe in acqua fresca? Kneipp è di moda! Stimola la circolazione, favorisce la circolazione sanguigna e rinforza le difese immunitarie. Sia nel Nido del Lago che a circa cinque minuti da lì, sulla piazza Redwitz, più in alto, è possibile sperimentare gli effetti rilassanti del Kneipp.

Casa delle gocce e percorso di movimento

Ben segnalato – seguendo il simbolo della goccia – il sentiero si snoda verso l'interno della valle e infine attraversa il boschetto Portjoch. Qui si trovano una casa delle gocce in legno con uno scivolo e un ampio percorso di movimento dove mettere alla prova l'equilibrio e l'abilità. Gli alberi che offrono ombra e l'aria fresca del bosco rendono questo tratto del sentiero dell'esperienza dell'acqua una sosta particolarmente

rilassante per grandi e piccoli. Successivamente, il sentiero attraversa nuovamente la strada e si dirige all'ombra di alberi e cespugli fino alla roccia di Tschött, dove i bambini possono cimentarsi nell'arrampicata su semplici attrezzature. Gossy e Gschnitzty sono ovviamente di nuovo lì e scompaiono – oh no! – nel terreno.

Acqua per erbe e fiori

Ma cosa succede all'acqua che scompare nel terreno? Nutrendo gli alberi e le piante, essa alimenta anche le erbe profumate e i fiori che crescono nell'orto delle erbe del maso Botenhof. In questo giardino, amorevolmente curato, si possono scoprire innumerevoli fiori e foglie. Nel negozio della fattoria, si apprendono informazioni interessanti sugli effetti curativi delle erbe montane, utilizzate da generazioni di persone.

La cascata "Hölle"

Ciò che il popolo ha chiamato così deve sicuramente essere qualcosa di speciale. E infatti, la spettacolare cascata è la ciliegina sulla torta del sentiero dell'esperienza dell'acqua. Già da lontano si sente il fragoroso rumore dell'acqua. La migliore vista sulla cascata, ma anche sull'intera catena montuosa circostante, si ha dalla nuova piattaforma panoramica. Qui si è immersi nella natura, e si può sentire da vicino la potenza dell'acqua. Un vero spettacolo naturale, impressionante e impeccabile.

Testo: Renate Breitenberger Foto: Oskar Zingerle

Giochi d'acqua alpini

Pioggia leggera. Non ce lo aspettavamo. Da giorni le previsioni parlano di nuvole innocue e tanto sole... La "Sette Laghi" è un'escursione classica, ma sempre pronta a sorprenderci.





I primi 600 metri di dislivello sono già dietro di noi quando scendo dal bus navetta con il fotografo Oskar e i compagni di escursione Karl e Irmi. Il bus ci ha portato dal parcheggio vicino al Museo minerario di Masseria (1.417 m) attraverso la Val Lazzacher fino sotto la malga Moarerbergalm (Poschalm, 2.113 m). Con le giacche impermeabili indossate, iniziamo a salire su pascoli alpini e lungo il sentiero didattico minerario, tra i resti dell'ex estrazione di argento, piombo e zinco, verso nord, seguendo il segnavia 33.

Karl e Irmi camminano con zaini leggeri, a differenza di me: "Porta abbastanza acqua, perché non ci sono fonti lungo il percorso", mi aveva consigliato un'amica. "In caso di necessità", ride Karl, "puoi bere l'acqua che scende dal ghiacciaio". La mia amica aveva buone intenzioni, ma in realtà attraversiamo più volte ruscelli dove scorre l'acqua cristallina di montagna, e intorno a noi crescono campanule, trifoglio, ranuncoli alpini, piccole farfalle e "Steinermann", gli omini di pietra (piccole sculture di pietra).

Il lago quasi nascosto

Le pecore si riposano ancora sull'erba. La nebbia non se ne andrà presto. Ad ogni passo, il segnavia rosso e bianco ci indica la strada, eppure rischiamo di passare inosservato al Lago di Massaro (2.468 m). Solo per un attimo il vento mattutino solleva delle piccole onde sulla superficie del lago. I sette laghi distano circa mezz'ora o tre quarti d'ora l'uno dall'altro. Il Lago del Forno, l'ultimo, dobbiamo conquistarceli dopo una salita di un'ora e mezza. Iniziamo salendo sulla morena bianca della Moarer Weißen ("Dolomiti di Ridanna") verso il Passo dell'Erpice, il punto più alto (2.693 m). Karl e Irmi hanno percorso spesso questo sentiero, in inverno con gli sci, quando salivano sui picchi circostanti come il Botzer. A inizio luglio, solo tre settimane fa, avremmo dovuto camminare su molto più neve rispetto ad oggi. La neve e la ricerca dei segnavia qui possono richiedere molto tempo. L'anno scorso, in questo periodo, era tutto asciutto e anche i piccoli laghi intorno a noi erano asciutti.



Gioco di colori: dal rosso ruggine al verde smeraldo

Nonostante guardiamo indietro durante la salita, il Lago Superiore e Inferiore del Lago di Massaro rimangono nascosti sotto la nebbia. Scendiamo dal passo verso il Lago di Senner Egetsee (2.647 m), che è due volte più grande del primo. Due escursionisti sono seduti sulla riva a fotografare, un lato della Cima Timmelspitze si riflette nell'acqua.

Ogni passo ci porta da un paesaggio arido e lunare a una distesa di torbiere e brughiere, punteggiata da massi che, se potessero parlare, avrebbero molte storie da raccontare... La pioggia leggera scivola nel Lago Grande di Senner Egetsee (2.510 m), colorato di rosso dall'acqua ferruginosa. A metà luglio, un mare di eriche bianche sboccia qui, di cui a Ratschings si trovano



quattro varietà. Le rane saltano nel Piccolo Lago di Senner Egetsee. Ma ci sono anche pesci in acqua?

Dopo una breve pausa, passiamo accanto a pecore che brucano e a fili d'erba brillanti, scendendo su gradini di pietra. Un marmotta fischia in lontananza - troppo curiosa per nascondersi nel suo rifugio. Sotto di noi, a destra, si estende il Lago Torbido (2.344 m), che sfuma in blu-verde, e ogni metro che scendiamo ci regala nuove sfumature di colore.

Vista delle tre baite e Kneipp

Più camminiamo, più ci facciamo silenziosi. Solo il suono incessante dei ruscelli ci accompagna, ora forte, ora più debole, a tratti ovattato, a tratti limpido... L'acqua è il filo conduttore di tutto il nostro cammino. Quando scendiamo da Egetlahner ai terreni sabbiosi, sulla sinistra il potente Rio Ferner precipita tra le rocce. Con il cuore pesante, decidiamo di non salire sul sentiero serpentino n. 9 per il Rifugio Teplitzerhütte e il Lago Pfunsee, ma scendiamo verso est alla malga Aglsboden, con una breve sosta al punto panoramico "Drei-Hütten-Blick", da dove si vedono insieme il Rifugio Vedretta Piana, il Rifugio Vedretta Pendente più in alto e il Rifugio Bicchiere in lontananza. Il cielo si apre quando passiamo accanto al gregge di capre alpine e attraversiamo il ponte sospeso per arrivare alla malga Aglsbodenalm. Ovunque c'è sole, solo qualche nuvola innocua. Proprio come aveva previsto il meteo. Prima di tornare a Masseria, il nostro punto di partenza, attraverso la gola Burkhardklamm e il sentiero di montagna n. 9, ci fermiamo al lago dei pescatori presso la malga Aglsbodenalm per un po' di Kneipp. L'anno prossimo torneremo ai laghi. Lo dobbiamo alle nostre mute asciutte che ci portiamo negli zaini.



Escursione ad anello dei 7 laghi

Punto di partenza: Masseria, Ridanna

Difficoltà: tecnicamente non impegnativa, ma è necessaria una buona condizione fisica, resistenza e un po' di esperienza nel camminare su terreni rocciosi e tratti con corde di sicurezza

Dislivello: circa 1.400 metri

Lunghezza: 20,7 km

Durata: 8 ore

Varianti: salita dalla malga Moarerbergalm o dalla malga Aglsbodenalm, bus navetta da Masseria alla malga Moarerbergalm (si risparmiano 2 ore di cammino e 600 m di dislivello, auto Rainer, Tel. +39 0472 756729), escursioni guidate (Info: Racines Turismo, Tel. +39 0472 760608)

Soste: malghe Stadlalm, Poschalm (Moarerbergalm), Vedretta Pendente, Vedretta Piana, Aglsbodenalm

Pernottamento: Moarerbergalm, Vedretta Pendente, Vedretta Piana

Miglior periodo: Giugno - settembre (Consiglio: informarsi sulla situazione della neve e meteo prima di partire!)

5 x 3 Wipp Mix

1

Tre
eventi



Festa delle lanterne

Alla luce delle lanterne, il centro di Vipiteno si trasforma in una via del gusto e della festa durante sei serate estive – ogni mercoledì. Le band e le bande musicali suonano nella zona pedonale, i gruppi di danza popolare eseguono danze tradizionali. Specialità altoatesine e delle altre regioni italiane sono vere prelibatezze per il palato, mentre gli artigiani locali presentano i loro migliori prodotti. La festa delle lanterne nella zona pedonale è diventata un appuntamento imperdibile durante i mesi estivi, entusiasmando sia i residenti che gli ospiti. L'inizio delle serate delle lanterne è alle ore 19; si svolgono con qualsiasi condizione meteorologica.



Racines Mountain Trail

Quando in valle le temperature raggiungono valori estivi e gli ultimi nevai sulle montagne si sciolgono, gli appassionati di corsa trovano il Racines Mountain Trail proprio ciò che fa per loro. Il 15 giugno 2025, infatti, centinaia di partecipanti affronteranno il Sky Trail di 27 chilometri o il Mountain Trail di 17,7 chilometri (singolo o in staffetta) mettendo alla prova i propri limiti. I bambini e i giovani motivati possono cimentarsi in Mini Trails più brevi. Maggiori informazioni su www.ratschings-mountaintrail.it

Lederhosen nella neve

L'evento "Lederhosen nella neve" a Ladurns unisce il divertimento sugli sci alla tradizione locale. Lo ski-music-event si tiene ogni terzo sabato di marzo, il 15 marzo 2025. Gli appassionati di abiti tradizionali, dirndl e lederhosen trasformano le piste e le malghe di Ladurns in uno spettacolo colorato. Chi si presenta in dirndl o lederhosen può acquistare lo skipass a prezzo ridotto.

2

Tre mercati



Sterzmarkt

Ogni martedì dalle 8 alle 13, la Piazza Città di Vipiteno si trasforma in un mercato colorato. Numerosi stand con prodotti diversi invitano a passeggiare: abbigliamento, scarpe, alimenti, prodotti locali... Lo Sterzmarkt si tiene da metà aprile a metà ottobre.

Mercato a Brennero

Il mercato al Brennero non è più un segreto. Qui si trovano prelibatezze e oggetti utili – dal formaggio alla frutta e verdura fino a calze e maglioni. Il mercato si tiene tutto l'anno due volte al mese, il 5 e il 20 di ogni mese, dalle 8 alle 14. Se una data coincide con una domenica o un giorno festivo, il mercato si svolge il giorno precedente.



Mercato dei contadini

Oltre allo "Sterzmarkt", ogni venerdì mattina, da fine marzo a fine ottobre, si tiene anche il mercato contadino in Piazza Città di Vipiteno. Non solo i turisti, ma anche i residenti acquistano volentieri prodotti freschi e locali. Ogni venerdì, i produttori locali allestiscono i loro banchi e offrono i loro prodotti: speck, salumi, carne, trote affumicate, formaggi, yogurt, pane fatto in casa, vini biologici, erbe, miele, uova e succhi fatti in casa, oltre a frutta e verdura fresca.

3

Tre castelli e fortezze

Castel Tasso

Situato a sud di Vipiteno, è uno dei castelli meglio conservati e artisticamente più preziosi dell'Alto Adige. Al suo interno si possono ammirare la cucina originale del castello, il bagno, le camere medievali, le stanze con pannelli di legno, la famosa sala verde (restaurata nel 2013) con la sua unica grata gotica della cappella e molto altro, un'esperienza per grandi e piccoli. Maggiori informazioni su www.vipiteno.com.

Castel Pietra

Castel Pietra si trova sul lato opposto della valle rispetto a Castel Tasso, su una roccia a 1073 metri di altezza nel sud-est di Vipiteno. La struttura, più alta di Castel Tasso, è composta da un castello inferiore e uno superiore con una torre e una residenza che è stata più volte ristrutturata. Durante la Seconda Guerra Mondiale il castello fu gravemente danneggiato dai bombardamenti, ma la famiglia proprietaria e l'Ufficio dei beni culturali di Trento lo hanno restaurato con molta cura. Il castello è visitabile solo dall'esterno.



Castel Wolfsthurn

Il castello situato a Mareta nel comune di Racines è uno dei castelli barocchi più belli dell'Alto Adige. Costruito probabilmente intorno al 1200, il castello medievale passò nel 1726 alla famiglia von Sternbach, che ne è ancora proprietaria. Dal 1996, il castello ospita il Museo provinciale della caccia e della pesca. Da metà aprile a metà novembre sono visitabili le sale di rappresentanza originali e una ricca collezione storico-culturale sulla caccia e la pesca. Il castello è raggiungibile attraverso un percorso tematico che offre stazioni interattive e pannelli informativi sui biomi "Bosco e Acqua".

4

Tre
esperienze
sonore**Jodeln**

Lo Jodeln come canto vocale non è così antico come si potrebbe pensare. Le prime menzioni risalgono al XIX secolo. Lo Jodler è un richiamo pastorale alpino, in cui le classiche sillabe del canto vengono alternate rapidamente tra voce di petto e falsetto. Non va confuso con il cosiddetto "Juchitzer", un grido forte che originariamente serviva anche per comunicare a lunga distanza nelle montagne. Per sentire una performance autentica di Jodeln alpino bisogna essere fortunati, dato che sono rarissimi i concerti di canto a tenore annunciati. Un soggiorno in un rifugio alpino aumenta la probabilità di ascoltare un vero e proprio cantante a tenore.

**Carillon sulla Torre dei Dodici**

Da secoli, la Torre dei Dodici è il simbolo di Vipiteno. Solo pochi anni fa, però, è stato installato un carillon con 25 campane della rinomata fonderia di campane di Innsbruck "Grassmayr", che suona regolarmente. Il venerdì e il sabato a mezzogiorno, si ascolta l'"Inno alla gioia" e alle 17 la famosa "Marcia di Radetzky" di Johann Strauss. Durante il periodo natalizio, musicisti locali accompagnano il carillon con un brano appositamente composto.

Solo natura

Lontano dai centri abitati delle valli, lontano dai sentieri più battuti e dalle mete più turistiche, le montagne dell'Alto Adige offrono un'esperienza sonora rara, o almeno spesso non consapevolmente percepita dalla maggior parte delle persone: solo natura nelle orecchie. Forse qualche cinguettio di uccelli, il frinire delle cicale e delle cavallette, un leggero vento che soffia sulle montagne – e per il resto... silenzio. Ammettiamolo: anche in Alto Adige bisogna cercare un po' e di solito fare una bella passeggiata per trovare questi angoli "silenziosi", e per far sì che rimangano tali, non diremo dove si possono trovare. Ma come si dice? Chi cerca, trova...



5

Tre
piste da
slittino
per
famiglie**Monte Cavallo**

Oltre alla pista da slittino più lunga e illuminata d'Italia, la montagna del tempo libero di Vipiteno offre anche divertimento estivo con la pista da slittino estiva lunga 1,3 chilometri. La pista, costruita solo pochi anni fa, con le sue curve strette regala un po' la sensazione di una montagna russa per grandi e piccini.

Racines

Con la funivia, comodamente a 1850 metri di altitudine, il divertimento sugli slittini inizia con tanto divertimento per tutta la famiglia. La stazione di noleggio direttamente alla stazione a valle è comoda. Una volta arrivati in cima, basta darsi una spinta e godersi cinque chilometri di discesa.

Allriss

Con una lunghezza di 3,1 chilometri e un dislivello di 300 metri, la pista da slittino Allriss, con la sua pendenza leggera, è perfetta per un'avventura sulla neve in famiglia. Situata nella valle di Fleres, un breve sentiero porta al punto di partenza della pista. Se la prima discesa non è sufficiente, ci si concede una seconda...

NEVE

L'attesa per la prima neve è un momento di impazienza per gli appassionati degli sport invernali, ma non solo per loro. Il fascino della neve fresca appena caduta è qualcosa a cui è difficile resistere.



Solo pochi esperti, come quelli nelle aree sciistiche di Racines-Giovo, Ladurns e Monte Cavallo, conoscono davvero la neve in ogni sua sfumatura. Per loro, la neve è il loro mestiere. E sanno tutto sulla composizione e le caratteristiche delle diverse tipologie di neve, dalla polvere soffice alla neve compatta con la sua superficie ghiacciata, fino alla neve artificiale, come viene chiamata la neve tecnica. E ormai è certo: anche durante gli inverni nevosi, l'innevamento artificiale è una condizione fondamentale per avere piste ben preparate.

Acqua + aria + basse temperature = neve

La neve è composta da acqua e aria. Il principio è semplice, ed è uguale sia per la neve naturale che per quella artificiale. Piccole gocce d'acqua si congelano e si trasformano in cristalli di neve. Ogni fiocco di neve è una piccola opera d'arte, composta da cristalli di ghiaccio di forma variabile e sei angoli.

La neve artificiale, invece, appare diversa: è rotonda. I generatori di neve e le lance per la neve raffreddano l'acqua e

l'aria compressa alla temperatura ideale e spruzzano una miscela di aria e acqua all'esterno. Immediatamente, nell'aria fredda, si formano piccoli cristalli di ghiaccio rotondi a cui si attaccano altre gocce d'acqua che congelano anch'esse, creando il fiocco di neve artificiale. I generatori di neve hanno una portata maggiore rispetto alle lance per la neve e sono ideali per l'innevamento su larga scala, mentre le lance per la neve, con la loro portata inferiore, sono usate soprattutto per le piste da sci. Nella produzione di neve non vengono utilizzate sostanze chimiche.

Ma qual è il momento ideale per innevare? Ora diventa chiaro che la produzione di neve tecnica è un po' più complessa di quanto si possa pensare. Due fattori devono coincidere: la temperatura e l'umidità dell'aria. "La temperatura del bulbo umido, cioè il rapporto tra temperatura e umidità relativa, è fondamentale per la produzione di neve tecnica", spiega Anton Obex, responsabile delle piste presso l'area sciistica di Racines-Giovo. "In generale, si può dire che le lievi temperature negative e un'umidità inferiore all'80% sono ideali per l'innevamento." Più l'aria è secca, più alta può essere la temperatura dell'ambiente. Al contrario, in condizioni di aria secca, i generatori di neve riescono a produrre neve anche a zero gradi.

Pensare all'inverno in estate

La preparazione per l'inverno comincia presto nelle stazioni sciistiche, solitamente



per un terzo l'acqua deve essere pompata in alto." C'è anche una particolarità nel comprensorio sciistico di Ladurns: "La tubazione che trasporta l'acqua sorgiva per l'innevamento della pista di valle, durante la primavera, estate e autunno, aziona una piccola centrale idroelettrica."

Innevamento naturale e artificiale

"Naturalmente la neve naturale è benvenuta", dice Paul Eisendle, dissipando un pregiudizio. "La neve naturale è un vantaggio per ogni comprensorio sciistico." E questo in vari modi. Prima di tutto, aumenta la quantità di neve presente, poiché si unisce facilmente alla neve artificiale. Inoltre, trasforma ogni stazione sciistica in un incantevole paesaggio invernale, per un'esperienza unica nella neve.

A proposito di preparazione delle piste

Che sia neve naturale o artificiale, le piste vengono preparate ogni giorno durante la stagione sciistica. Quando si fa buio, gli operatori portano fuori dalle loro garage i potenti battipista che ruggiscono e li guidano sui pendii ripidi, spostando la neve di qua e di là. Ma non in modo casuale! La neve che è stata spinta ai bordi della pista durante lo sci deve essere rimessa sulla pista, e non a caso, ma distribuita uniformemente. Gli operatori non hanno molto tempo a disposizione, poiché il lavoro deve essere terminato entro la mezzanotte, affinché i vari strati di neve abbiano il tempo di compattarsi.

Anche qui viene utilizzata la tecnologia più avanzata. "Solo quest'anno abbiamo equipaggiato tutti i battipista con dispositivi per misurare lo spessore della neve", racconta Michael Hochrainer. "Essi misurano lo spessore della neve e aiutano a preparare la pista." Ma non solo: i dati misurati indicano anche se e dove è necessario produrre altra neve per garantire un'esperienza sciistica perfetta.

Per quanto affascinante sia la neve naturale, in molte aree, senza il supporto artificiale, lo sport invernale non sarebbe più possibile. Con una precisione impressionante e molta tecnologia avanzata, i comprensori sciistici rispondono ai cambiamenti climatici e producono la neve in modo il più possibile sostenibile. Perché in queste zone sanno bene una cosa: la neve è preziosa.

con la manutenzione degli impianti di innnevamento. Vengono puliti gli ugelli e controllate le tubature. Oggi, la maggior parte dei generatori di neve nelle aree sciistiche sono fissi: sono alimentati da cavi sotterranei e tubazioni che li collegano a energia elettrica e acqua e vengono controllati automaticamente, mentre in estate vengono coperti con teloni. I generatori di neve mobili, invece, vengono immagazzinati durante l'estate. In inverno, hanno il vantaggio di poter essere portati, grazie ai mezzi battipista, proprio dove sono necessari.

Pensare all'inverno significa però anche essere aperti all'innovazione. "Investiamo ogni anno nel nostro sistema di innnevamento", afferma Paul Eisendle, presidente della Monte Cavallo Srl, sottolineando ancora una volta quanto siano importanti i generatori di neve ad alte prestazioni e la tecnologia moderna per le aree sciistiche. "Molti dei generatori di neve in funzione ormai operano a pressione propria, il che riduce il consumo di energia elettrica." La protezione dell'ambiente, la sostenibilità, l'efficienza e l'uso responsabile delle risorse sono temi che ormai hanno fatto il loro ingresso anche nelle aree sciistiche.

Con e senza la neve naturale

Affinché all'inizio della stagione invernale tutto sia pronto, l'innevamento delle piste comincia a novembre. La neve artificiale è molto compatta e forma uno strato stabile sulle piste. Con una densità di 300-500 kg per metro cubo, è molto più pesante della neve naturale (neve naturale: 10-80 kg), si

scioglie più lentamente e forma meno rapidamente i tipici dossi durante lo sci.

La risorsa più importante per la produzione di neve è l'acqua, che proviene in parte da serbatoi di accumulo, in parte da ruscelli e sorgenti. "Un generatore di neve consuma almeno 0,8 litri d'acqua al secondo", afferma Anton Obex. Nel comprensorio sciistico di Racines-Giovo, la cui area è la più grande dell'Alta Valle Isarco con 28 chilometri di piste, il serbatoio di accumulo contiene circa 62.000 metri cubi d'acqua, e ci sono anche due laghetti di accumulo più piccoli. "Da sorgenti e ruscelli può essere prelevata solo una quantità di acqua regolamentata", aggiunge Anton Obex.

Lo stesso vale per Monte Cavallo e Ladurns. "Il nostro serbatoio di accumulo in cima alla montagna ha una capacità di 22.000 metri cubi d'acqua", afferma Paul Eisendle, "e preleviamo anche acqua dall'Isarco, che viene pompata in alto." Alla fine della stagione sciistica, al Monte Cavallo, il sole prende il sopravvento e le piste si svuotano lentamente. L'acqua ritorna nell'Isarco, e il ciclo si completa. A Monte Cavallo vengono innevati circa 20 chilometri di piste e la pista per slittino.

Michael Hochrainer, responsabile operativo di Ladurns, sa bene che i 55.000 metri cubi d'acqua contenuti nel serbatoio non sono sufficienti per innevare tutti i 18 chilometri di piste. Per l'innevamento della pista di valle può anche attingere da una piccola sorgente. "Poiché il serbatoio di accumulo si trova più in alto delle piste, possiamo innevare due terzi con pressione propria,

“Un sentimento indescrivibile!” – Ritratto del biathleta Patrick Braunhofer

Patrick Braunhofer di Ridanna si è affermato negli ultimi anni come un talento promettente nel mondo internazionale del biathlon. Cresciuto in una famiglia appassionata di sport, ha gettato le basi per la sua carriera impressionante fin da giovane.

Già all'età di due o tre anni, Patrick si metteva gli sci da fondo e faceva i suoi primi passi sulla pista da sci che passava quasi direttamente davanti alla sua casa. Il suo percorso verso il biathlon è iniziato intorno ai cinque anni, quando ha fatto i suoi primi tentativi al poligono di tiro. I suoi primi allenatori furono i suoi genitori Isabella e Christian – entrambi in posizioni di rilievo nel biathlon altoatesino – che lo hanno supportato con passione e competenza. "E lo fanno ancora oggi", sottolinea Patrick.

A 16 anni, Patrick è riuscito a entrare nella nazionale giovanile, dove ha continuato a sviluppare le sue capacità e a rafforzare il suo amore per il biathlon. Questa precoce formazione, la sua determinazione e il suo instancabile impegno negli allenamenti lo hanno portato nel 2019 a essere convocato per la prima volta nella nazionale A – un importante traguardo per la sua giovane carriera.

Sacrifici e successi

Nel poco tempo libero che ha, Patrick ama restare a casa a Ridanna, dove si gode la natura e le montagne. Tuttavia, il suo programma di allenamento è molto intenso. In estate, si allena tre o quattro ore al giorno fino all'inizio di agosto, quando l'intensità degli allenamenti aumenta ulteriormente. Il suo impegno, che comporta anche diversi sacrifici, si riflette nei suoi successi. A livello giovanile, ha





già conquistato diverse medaglie, tra cui il bronzo sia ai Campionati Europei che ai Mondiali Junior, e anche alla Youth Olympic Games. Questi successi sono stati passaggi fondamentali nel suo percorso verso l'alto e dimostrano il suo continuo impegno a migliorarsi.

Un punto culminante della sua carriera è arrivato l'8 marzo 2024 a Soldier Hollow, negli Stati Uniti. Come primo atleta della staffetta, Patrick ha conquistato la sua prima medaglia in Coppa del Mondo. Con un solo ricarico nel tiro in posizione supina e tiri perfetti in posizione eretta, ha mostrato una prestazione impressionante. Sulla pista ha dato il massimo, passando il testimone al sesto posto con un lieve distacco a Tommaso Giacomel. Il team italiano ha lottato duramente e grazie a prestazioni forti di Didier Bionaz e del finale Lukas Hofer, che ha prevalso in un appassionante duello contro il tedesco Philipp Nawrath, la staffetta ha concluso al secondo posto, dietro alla Norvegia.

Prossimo obiettivo: Olimpiadi 2026

Riguardo al suo primo podio in Coppa del Mondo, Patrick dice: "La sensazione era indescrivibile! Ho avuto questa opportunità unica e fortunatamente sono riuscito a sfruttarla. Soprattutto stare sul podio con questo team è stato semplicemente fantastico – un sentimento indescrivibile."

I suoi obiettivi futuri sono chiaramente definiti: Patrick vuole migliorarsi costantemente e partecipare regolarmente alle gare di Coppa del Mondo. Il suo sogno più grande nel biathlon è partecipare alle Olimpiadi del 2026 ad Anterselva, praticamente a casa sua. Ma anche nella vita "normale" ha desideri modesti ma significativi: la salute per sé e per i suoi cari, una vita felice e, un giorno, formare una propria famiglia.

Patrick Braunhofer è sicuramente un nome che vale la pena ricordare nel mondo del biathlon. Con il suo talento, la sua dedizione e i suoi obiettivi chiari, potrebbe avere davanti a sé un futuro brillante.

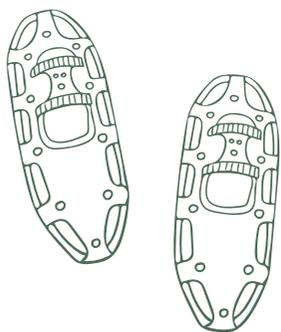


(in primo piano da sinistra) Lukas Hofer, Didier Bionaz, Tommaso Giacomel e Patrick Braunhofer, sullo sfondo il team di allenatori e supporto.

The background is a soft, white snowy landscape with gentle snowflakes falling. Several dark brown evergreen branches with green needles are scattered around the edges. In the center-right, a small, stylized figure of a person wearing a green hat and jacket is lying on their back in the snow, with a trail of footprints leading to them.

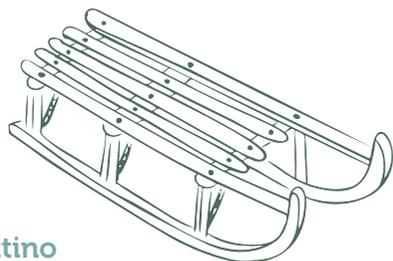
Esperienze sulla neve

Essere attivi in inverno – non solo sulle piste da sci, ma anche in altre zone. L'offerta di sport alternativi per bambini e adulti è vasta. Scoprite quale attività vi si addice di più e vivete l'inverno da una prospettiva completamente nuova.



Ciaspolata

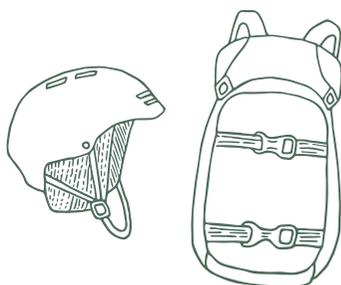
Mettete le ciaspole e iniziate a camminare, trovando il vostro ritmo, vedendo il vostro respiro nell'aria fredda e diventando un tutt'uno con la natura. Camminare con le ciaspole provoca una sensazione di felicità, garantito. Perché vivrete l'inverno in modo diretto, che sia da soli o in compagnia, immersi nella natura innevata e incontaminata.



Slittino

Rievoca ricordi d'infanzia e diventerà anche gli adulti: slittare! Scarpe da neve, berretto e guanti e, naturalmente, uno slittino – questo è tutto ciò che serve! Sentite come le slitte scivolano dolcemente sulla neve, come ogni curva richiede la massima concentrazione, come il vento freddo vi rosseggia le guance? Arrivati troppo velocemente giù? Che ne dite di una seconda discesa? O di una corsa sotto la luna?

Consigli: Pista da slittino Monte Cavallo (10 km), pista da slittino Racines-Giovo (4,9 km), pista da slittino Ladurns (6,5 km), pista da slittino Val di Vizze/Grube (0,8 km), pista da slittino malga Prantneralm (3,6 km), Egg (2 km), pista naturale Tonnerboden (0,6 km), pista da slittino Atscherwiesen (1,9 km), pista da slittino Allriss (3,1 km), pista da slittino Stadlalm (4,3 km).



Scialpinismo

Vivere la montagna in modo diverso! Salite passo dopo passo con gli sci da alpinismo, con la vetta sempre nel mirino. La fatica della salita è ricompensata e la discesa a valle, la ciliegina sulla torta, non la dimenticherete facilmente. Attenzione: lo scialpinismo crea dipendenza!

Sci di fondo

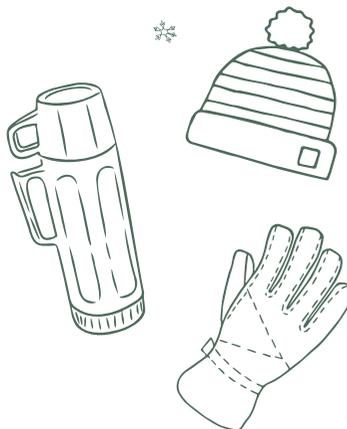
Affaticatevi con lo skating o preferite godervi il paesaggio in stile classico? Qualunque sia la vostra scelta, qui troverete sicuramente il vostro posto, grazie a piste perfettamente preparate! E la vista su uno scenario montano impareggiabile è sempre garantita...

Consigli: Pista ad anello Val di Vizze, pista in quota Monte Piatto, pista ad anello Val Ridanna, pista di valle Racines, pista ad anello Erl a Val di Fleres, pista panoramica Val di Fleres Ast-Giggelberg.



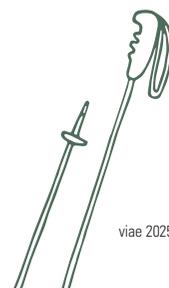
Escursioni invernali

Siete voi a decidere il ritmo durante le vostre passeggiate nel paesaggio invernale. Ascoltate il silenzio che vi circonda, scoprite le orme degli animali nella neve e godetevi la vista sulle montagne innevate. Lungo i sentieri ci sono panchine che invitano a una breve sosta. E per scaldarsi, si può entrare in una delle tante accoglienti baite, dove vi accoglieranno con una bevanda calda e prelibatezze locali.



Pattinaggio su ghiaccio

Quando i pattini scorrono sul ghiaccio brillante, è un'esperienza per grandi e piccini! Disegnare figure sportive sul ghiaccio, fare eleganti piroette o semplicemente sfrecciare a tutta velocità? Sul ghiaccio tutto è possibile, e con il sole e l'aria fresca dell'inverno inclusi. Inoltre, si può anche provare a giocare a hockey su ghiaccio o a curling.



Info

Oltre 300 giornate di sole all'anno

Come arrivare in auto

Venendo da sud, si imbecca l'autostrada A22 del Brennero in direzione Verona-Bolzano e si arriva (uscita Vipiteno e Brennero) direttamente nell'area turistica dell'Alta Valle Isarco.

Come arrivare in treno

Fermate per tutti i treni IC e EC nelle stazioni di Bressanone, Fortezza, Vipiteno e Brennero, nonché, per i treni regionali, nella stazione di Colle Isarco.

www.trenitalia.it, www.bahn.de,

www.oebb.at e www.rail.ch

Servizi navetta collegano, a seconda della località di destinazione, ogni ora o più volte al giorno le stazioni con le località turistiche prescelte.

www.sii.bz.it

Tempi di percorrenza in treno da e per Vipiteno

» Verona	ca. 2,0 h
» Milano	ca. 3,5 h
» Venezia	ca. 3,5 h
» Torino	ca. 5,0 h
» Firenze	ca. 4,5 h
» Roma	ca. 6,5 h

Contatto

Società cooperativa turistica Vipiteno, Val di Vizze, Campo di Trens

Via Piazza Città 3, 39049 Vipiteno (BZ)

ALTO ADIGE

Tel. 0472 765 325

info@vipiteno.com - www.vipiteno.com

Racines Turismo

Casateia, Via Giovo 1

39040 Racines (BZ)

ALTO ADIGE

Tel. 0472 760 608 - Fax +39 0472 760 616

info@racines.info - www.racines.info

Collegamenti aerei

Gli aeroporti più vicini si trovano a Innsbruck (circa 60 km), all'aeroporto di Bolzano (circa 80 km) e a Verona Villafranca (circa 220 km). Con vari trasferimenti in autobus da Monaco di Baviera, Innsbruck, Milano Malpensa, Bergamo, Verona e Venezia, l'Alto Adige è facilmente raggiungibile e a costi contenuti.

www.suedtirol.info

Mobilcard

Con la Mobilcard Alto Adige è possibile viaggiare e scoprire la provincia con i mezzi pubblici e alcune funivie in tutto l'Alto Adige. La Mobilcard è disponibile nei vari uffici turistici.

www.mobilcard.info

Temperature*

	MIN.	MAX.
MESE		
Gennaio	-3,8	5,5
Febbraio	-1,4	9,1
Marzo	2,9	14,5
Aprile	7,0	18,6
Maggio	10,8	23,0
Giugno	14,0	26,7
Luglio	15,9	29,0
Agosto	15,4	28,4
Settembre	12,2	24,4
Ottobre	6,7	18,2
Novembre	1,1	10,8
Dicembre	-2,9	5,9

* Dati a °C



Associazione Turistica Colle Isarco

Piazza Ibsen 2, 39041 Brennero (BZ)

ALTO ADIGE

Tel. 0472 632 372

info@colleisarco.org - www.colleisarco.org

ALTO ADIGE



Colophon

viae
Iscrizione al Tribunale Bolzano
No 02/2002 del 30/01/2002

Responsabile per i contenuti
Willy Vontavon (www.brixmedia.it)

Editore

Associazione turistica Colle Isarco,
Società cooperativa turistica
Vipiteno, Val di Vizze, Campo di Trens
e Racines Turismo

Tiratura

14.600
(7.300 in italiano e 7.300 in tedesco)

Redazione

Brixmedia GmbH

Traduzione

Uta Radakovich

Progetto e redazione fotografica

Oskar Zingerle, Brixmedia GmbH (www.brixmedia.it)

Design e grafica

Melanie Vitroler e Mirjam Unterfrauner
Brixmedia Srl (www.corporatemedi.it)

Foto copertina

Oskar Zingerle

Stampa

Artprint, Bressanone

RONER



Mein Genussmoment.
Momenti da gustare.





OUTLET
CENTER
BRENNER

ORIGINALPREISE -30% BIS -70% REDUZIERT

TÄGLICH GEÖFFNET
(AUCH SONNTAGS)

OUTLET SHOPPING

10:00 BIS 19:00 UHR



TOMMY HILFINGER



GUESS



Julius Heinen
A PART OF ME

CALVIN KLEIN

Marc O'Polo®

MODE, FASHION, SPORT & OUTDOOR

⚡ BRENNER NORD | BRENNER SÜD ⚡
ST. VALENTINSTRASSE 9A | 39041 BRENNER | TEL: +39 0472 636700